



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

COMEDIA

RIDICVLOSA DE PLAV

to intulata Asinaria tradutta de la
 ano in vulgare Interzarina
 E representata nel mo
 nasterio di san
 to Sca
 phano in Ve
 nena con grã diligen
 tia reuista noua
 mente sta
 pa.

M. D. XXVIII.



Clarissimi Plauti poetæ asinarie prologus.

A questa sala cosa l' **stati attenti**

Chari mei spettatori, che a noi ben venuti

Et a me anchora, e faccia ogn' hom contenti

Hor si suona qui inanti in trombeta

E fa che me in orecchi queste gente

Fa che ligni si l' udire, e poi te affetti

Basta, non sonar piu, vien ben a mente

Guarda che non ti movi a far romore

Non far strepito alcuno per niente

Voglio che in uen diaz hora el tuore

De la fabula, el noiaza l' argomento

Prima uo dirui uditte con seruore

La fabola da greci ha il nascimento,

Demophila la scriffe, e fu appellata

Onagro, e al medesimo sentimento

Plauto che l'ha traduce, la chiamata

Asinaria, e insieme sua sententia

Col medesimo sapor l'ha translata

Cosa piaccuole e dati audientia

Benigna, e lo dio Marte si ue aie

Hor lo argomento audite in patientia

In interlocutori.

Annuncio che fa l' argomento

Demeneto uecchio.

Arctemona moglie del uecchio

Argirippo adolefente. Chiarona roffiana.

Philenia meretrice. Libano seruo.

Mercantur. Leonida seruo.

Pamphago parasito. Licisca serua.

Diobolo adolefente. Notaro.

Argionnon.

VN uecchio dolce, human, cortese e mitte
Che fosse una moglie riacrescuole
Se era in querelle sempre affanni, e liti
Ad un figliol che hauea genal, piaceuole
Et era innamorato, dar uolea
Di denar, qual che adiuo conueniuole,
Ma per che in man sua moglie, il tutto hauea
Et un Satiro di lei seruo e fauore
Lo medeggiua, e far non lo potea
Pur del figliolo stringendolo lo amore
Vn modarित्रो di darli adiuo
Prestando ad un inganno il suo fauore
Che non hauendo il precio anchor hauuto
De asini che uendete, e che contare
A Satiro si douea, si come astuto
Non uolse el uecchio, ma lo fece dare
Ad un suo seruo Leonida chiamato
E pel medesimo a suo figliol portare
Per esser figliol di questo grato
El uecchio padre a una cena concesse
Con la sua amata poter star alato
Ma come la fortuna allhor promesse
Vn che hebbe inuidia al ben del gioninetto
Parendo che la preda a lui togliasse
Mando un parasito per dispetto
A la moglie del uecchio, incontinente
Gli fece il tutto intendere in effetto
La moglie a dirata prestamente

A ii

Con furor corse al luoco vna el marito
Con lamica si stava allegramente
E in vo il suo piacer, il suo donatio,
Ma prese poi la cosa un certo affetto
(Si come spesso per miglior partito)
Le pacino fin si fan nate nel letto.

Atto primo

Libano seruo. Demetrio vecchio.

Liba. **S**ì come el mio figliolo tu desidero
Che sano e salvo, a la tua morte resti
E di farli piacer sempre consideri
Così scongiuro, e faccio i miei procasti
Per la tua vecchidate, per tua mogliera
De chi hai paura, e odio manifesti
Che se cosa dirai che non sia vera
Tu mori in prima, e non sia che se curi
Dopo ti resti lei sana, e seuera.

De. Resistere non posso a tal scongiuro,
Per Giouè io nedo, chel dir ver bisogna
Poi che son sì efficaci, urgenti e duri
Di presto adunque, e non tener ver gogna
Che quel ch'io sappero, m' il saperai
Non dubitar ch'io ti dica men fogna

Liba. Voglio saper in prima doue hor vai
Doue una pietra sopra l'altra gira
Per la tua fe me conducesti, mai

De. Non so questa dimanda doue mira
Si come obscura, adunque el tuo parlare
Ad un piu chiaro sentimento tira

Sopra una pietra e come puol girare
Vn'altra, non intendo la ragione
Doue la sia, nol fo, se nol dechiare

Lib. A li sole de ferri, e del bastone
Oue i maluagi che pistando fano
La polenta e sempre hanno passione
Oue gli homini uiui con lor danno
I boi che mori, e scorticati sono
(Mirabil cosa) anchor di co' o danno

De. Hora come hom, che sciolto sia dal sonno
Mi pare indiuinar che del pistino
Le tue parole intrndere si ponno

Lib. Di questo non dico io, ne di molino,
Ne voglio hauerlo duto, e per tua fede
Spura, ch' io non uorrei fusti indiuino
Spuralo presto spura, anchora uede
Che niente ne rimanga, anchor rischiarà
E rascha bene, e metrige su il pede

De. Io el faccio quanto posso, a cio non para
Ch' io habbi per tal mal duto tal cosa
Ma in fin quanto ho a spurar tu mel dechiara

Lib. Fino a la morte allhor poi ti riposa
Hor caccia ben la reuma del palato
Allhor contento son che facci posa

De. Guarda che tu non habbi ritrouato
Per questo mo parlar mala uennura
Che m'hai cosi di morte biastimato

Lib. Tu non hai posto al mio parlar ben cura
La morte de ma moglie hauea inteso
Di te non dissi, non hauer parre.

- De. Hor ti perdono, non star piu fuffeso
 In paura di me, ch'io ti afficuro
 Per questa tua parola che me ha preso
- Lib. Te ringratio patron, per Dio ti giuro
 Quando ti uidi irato, hebbi timore
 Che la non mi menasti, hor son ficuro
- De. Hor uoglio che parlian d'altro tenore
 Non perche tu non uogli ch'io te rimenda
 Sono adirato, e faccio piu rumore
 Se ben non so, in qual loco si comprenda
 Color che fan con la polenta il piatto
 Questo non fa pero, ch'io ti riprenda
 Non son si crudo ne peruerso tanto
 Come son gli altri padri, ch'io me adira,
 Che mio figliolo possi anchora alquanto
- Lib. Io uoglio pur ueder doue mi tiri
 Questo nouo parlar, che noua trama,
 Questo bon hom per il ceruel me aggiri
- De. Mio figliolo Argirippo io so che l'ama
 Non e Liban cosi? questa uicina
 Che per nome Philenia ogn'hom la chiama
- Lib. El mo parlar a bon sentier camina
 Che cosi s'aponto, e ha gran malatia
 Ne gli bisogna pocha medicina
- De. Tu me di cosa che udir non uorria
 Che mal glie sopragionto? o che dolore
 Si uol trouar remedio in ogni uia
- Lib. El male e questo che non ha ualore
 De far con fatti, come fa in parole,
 Senza denar mal se nutricha amore

- De. Questo male a gli amanti aduenir sole
 Ma tu come gli dai consiglio e adiuto
 Come seguita in questa quel che vuole
- Liba. Io non lo negherò, certo io lo adiuto
 E Leonida nostro anchora el fa
 Però che l'opera d'esser compiaciuto
- De. Voi fate bene, e la mia grana narra
 Qualunque el serue ben, ma la mia moglie
 Come sia fatta, alcun di noi non sa
- Liba. Tu sei el primo che fene queste doglie,
 Npi ben lo indosiniamo, e conoscemo
 Quel mal che tu hai uoluto ferirloglie
- De. Certo el confesso, e pur caso estremo
 Tanto è molesta, inconstante e imporrna
 Che quando men ricordo anchora tremo
 Non ha rispetto, ne prudenza alcuna,
 Ogni cosa a furor uolta, eriuolta,
 Così fa el suo cernel, come la luna
 Suberba, altera, rabbiosa, estolta
 E se le orecchie fusse ferro e sasso
 Le spezaria, quando ha la lingua inuolta
 O misero colui che a così passo
 Giorno si troua, e ritornar non po
 Ben e dal cielo abandonato e asso
 Peruersale ege, e iniqua usanza fo
 Per certo il tor moglie senza la proua
 Se tratta sia el penar non gioua po
 Schiaui, animali, e ogni cosa noua
 E uini, e ueste, e gemme, che le acquista
 Coltocchar, col ueder, col gusto a proua

Sol la moglie a me bisognava uita
 A denti de parenta, e de confort
 Chel uer non sano si sia bona o trista
 Così per parole e o per confort
 Al collo se arachiano una cathena,
 Che non si spicha fus che non fiam morti
 A che multiplicar col dir la pena
 Basta ch'io sto in inferno, e son pur uino
 Ne trouo per uscirne anchor la uena
Liba. Nan era si de lo intelletto primo
 Che quel che hai detto in prima non sapessi
 Non ho pero le tue parole aschiamo
De. Ben si faria si due uolte si fesse
 Ma non mi'altra cosa che dir uoglio
 A che bisognaria ben promedesse
Liba. io parlo aperta com'ia foglio
 Se mi i padri a moda mio facesseno
 Mai dariano a figlioli alcun cordoglio
 Ma doue piu inclinari gli uedesseno
 Piacere e cortesia, così fariano
 A cio che a desperare non si hausseno
 Così i figlioli e i padri se ameriano
 E quando cosa alcuna conmandasseno
 I lor preceti meglio obserueriano
 Se i padri i lor figlioli secondasseno
 Non dico i graui eccessi, o malefizi
 Maggiori amici non credo acquistasseno
 Io sono uno de quelli che gli offesi
 Pietosi interlassare non inuendo
 Amichinole i rigidi giuditii

Chi non

Ch'ian ama i figlioli (se ben comprendo)
 Molto men altro, e lui meno e apprezzato
 L'amor de soi figlioli non haendo
 Dal mio figliolo io uo esser amato
 Questo la somma; e con lui uo portarme
 Come dal padre mio già fui trattato
 Che non hebbe rispetto per amarme
 In habito uestirsi da nochierno
 E come un giunior per contentar me
 Et in ciascuna un homo inuiera
 Da un ruffian teno una gromenta
 Dando con arte effetto al suo pensiero
 Questa a me parue charita perfetta
 Così disposto son uoler far io
 Che crudeltà non amo, ne uendend
 Venuto humanamente el figliol mio
 Vergnoso genal tutto tremante
 Et hami discoperto il suo disio
 Confessomi el meschino esser amante
 Et de dinar prego, che il foccoresse
 Et io potro a tal priegi star costante
 Non mai, se mai il mondo si opponesse
 Poi che con tanta fede e a me ricorso
 Iniquità faria, se nol seruasse
 Io uoglio de dinar dar gli foccorso
 Che alla sua amata donni il suo piàsere
 E non habbi nel cor piu questo morfo
 Lib. Tu desidero indarno al mio parere
 Che come possi dar, quel che non hai
 Questo per certo faria un bel uedere

B

- Saurea fa molto piu che io non fai
 In casa tua, e glie seruo domla
 De la tua moglie, come e fatto el sciai
- De.** E uero in somma, e fo ch'io feci male
 Hebbi la donna grassa, e cosi persi
 La liberta e limperio che piu uale
 Ma indarno e doppo il fatto al far dolarse
 Io uoglio uita mine, e per troncarle
 Fa che la terra, e laria, el ciel riuersi
- Lib.** Tu facilmente queste cose parli
 Non cosi facilmente si fan poi
 Io per me non so gia d'oue canare
- De.** Ingegnati far tutto quel che poi
 E a la fin se ogni cosa uien meno
 Inganna, e robba me, fa quel che uoi
- Lib.** Questo e un parlar di frache tutto pieno
 Voi m'chio toglia a un nudo el uestimento
 O pel sabion uoi m'ch'io seghi el seno
 Va u, ua uola senza penne al uento
 Voi che a te robbi, che robba non hai
 Se a tua moglier non fai tradimento
- De.** Inganna mia moglier quanto tu sai
 E Saurea inganna anchor per ogni uia
 Ti prometto che danno non harai
- Lib.** Tu uoi ch'io pescha in aer in fede mia
 E con le rethi pigli i cerui in mare
 Tutti in un tratto, o strava fantasia
- De.** Tuo in compagnia Leonida, e non fare
 Indugio, che si troui questo argento
 Tal che oggi al figliol mio lo possi dare

Qualche arte noua, o qualche abbaramento
Vn qualche fuoco ordisci, o qualche trappola
Non guardare aspergiurri, o a sacramento

Lib. Ma dimmi se un di noi nei spiri incappola
E nelle man uegniamo dei nimici
Sei in colui che poi da lor si schappola

De. Certo si sono, e adinto ben li amici
Quando mi uado ben dalor seruito
Va uia, che i passi toi sia ben felici

Lib. Or fu poi ch'el mo dir mi fa si ardito
Va uia patrono, attendi a quel ti pare
Andero in piazza accio che sii seruito

De. Odi, fermate un pocho, non andare,
Dimmi se qualche cosa bisognasse
Doue uorrai che ti uenga a trouare

Lib. Non so anchor dir qual ordine ti lasse
Andro doue el cernel mi portera
Doue mi para poter uender nasce'

Nessuno hormai paura mi fara
Si me hai col mo parlar riconfortato
Tristo chi in la mia rette inciapara

Nim piu stimo, si mi sento armato
Se questa cosa io mandero a sentiero
Ne anchor in da me serai stimato

Andero adinque a far quel che e mestiero
E sero in piazza, si pur mi uorrai
A la station de archibalo banchiero

De. Tal homo qual costui non uiddi mai
Ne credo per un seruo sia el peggiore
In tutto el mondo, e cercha pur se sai

Nel piumalino fo, e de più core

Fallace, e fraudalente, e da fo araglie

Mal fenre guardadubna; mal na fce fore

Fa pur che in tratro qualobe imprefa pigli

Che la condare ben fempre ad effetto

Nel animo li mancha, na i configli

E in tal modo le cofe piglia a petto

Che prima uol mouir, che qualche ha ditto

Di uoler fare, non te dia perfeno

Di questo argento, fo fara profeno

Chel mio figlio lo harra, tenghol per certo

Come in man tengo questo bufo n drino

Liba. Per che tra me maledemo hora concerto

Che non ne uedo in piazza, a far queft'opra

De ritrouar denar como homo efferto

Cum mettere ogni cosa fono sopra

¶ Argrippa adilefcente folo.

Argi. Abime cofi fi fa, cofi e trattato

Vn fedel amator, tal premio porta

Cofi fora di xafa io fon ferrato

Ahi falfa, che hor mi fai ragion fi torna

Chi merta da te ben, ni ftacci e fprezzato

Chi merta da te mal, el ben riporta

Ma poi chel piacer mio fi poco apprezzato

Et io faro di te fimil uenduto

Che mai piu a farmi oltra ggio non ti auerato

Adeffo io n andaro via infrenca in frenca

A li tre fopraftanti al malifato

E daroui una accufa maledenta

Contra te e tua figliola fa el indidio
Formar faro il processo criminale
E portereti el debito supplicio
Ve disfarò per certa, disuale,
Ruina, excidio, peste, per disfare
La giouinna, per tuò el capitale
El mar già non e uero: chel sia mare
Voi fet el crudel mare, in mare ho fatto
La robba, e uoi l'ha fatto dissipare
E tutto quel che ho dato, hora in un tratto
Veggio che stato e in danno, ingrato, e perso
Voi pela matti, e io palato: e manco
Hor mi prometto ben fare il conuerso
Che tutto al malfaro che sia possibile:
Se ben uedesse el mondo andar riuerso
El piu crudel inimico, el piu terribile
Che immaginar si possa, esser uo uoglio
Sarete a laltre ingrate esempio horribile
Di esser stato si tanto ben mi doglio
Ma io uo redurro ne i primi termini
E farro quello che far già non foglio
Non creder che la robba piu uo germiri
Dal malfaro che ha ueti carestia
E farou mangiare anchora i uermiri
Prima che ha ueti la mia compagnia
Senza paù mangiate cose sordide
Senza ornamenti, e senza massaria
Io sol ue ho fatto star si grasse, e morbide
Et hor ch'io ue ho condutte a miglior stato
Voi fare le mie uoglie ofensa a torbide?

Ma tu non andarai finna al mercato
 Le dico a te willana, e falsa uecchia
 Che for di casa mbai cosi ferrato
 Nota il mio dire, e legalo a l' orecchia
 Io n'faro domestica, e damo
 Diuentar manfocca ti apparecchia
A te sola Chiarella, a te faro
 Quel mal ch'io posso, non a tua figliola
 A cui per certo la colpa non do,
 Tu sei matre e patrona, e tu sei sola
 Quella che me discacci, e come cera
 Fai che la uita mia tutta si scola,
 Deb guarda anchor como e superba e altera
 La ladra uecchia, che mi tiene indegno
 Di parlar meco, e porger sua preghiera
 E uedendome irato, non fa segno
 Che pur gli increfcha, ne chiede perdona
 Ne cercha che uer lei torri benegno
 Ecco che lefse finalmente al fiano
 Voglio sfocarmi un poco qui di fora
 E farli intendere a punto quel ch'io sono
 Poi che in casa nol posso fare anchora
Chiarella ruffiana, A girippo adalascione.
Chia. Se un mercadanu adesso a me uenesse
 E queste tue parole aduna aduna
 Con mio guadagno comperar uolessse
 E un philippeo d'oro per ciascuna
 Dar mi offerisse, io non faria mercato,
 Ne da me haueria per certo alcuna
 Per che nel mio pensiero ho gia fermato

Che per me le fian tutte oro & argento
E già mi credo hauerne guadagnato
Fino e il mo cor d'un chiodo de amor spento
In questa nostra casa, che n'sforza
Nutrirsi in questo dolce mo tormento
Tiran pur in pelago, e rinforza.
Col remo, e con la uela de allongare
Cheritornare al porto ti sia forza

Argi. Io primero con ogni ingegno & arte
Di questo porto el portinar per certo
Del danno tutto, e non gli hara piu parte

Chia. La lingua el dice ben cosi in aperto
Ma sia diuerso da la lingua el fatto
Per che se ben considri io non lo merito

Argi. Io sol de affanni, e pouerza u'ho tratto,
E se sol ma figliola anchor mi disse,
Saria ben iusto & ragione uol fatto

Chia. Se la tua borsa el uer ben mi dicesse
Sol m'l'haresti, e se sol me darai
Tutte le sue belta te fian concesse

Argi. A questo dare che misira fai
Che termine, o che fin, sempre domandi
E sempre chiedi, e non ti sati mai

Chia. E tu che sempre a me t'ricomandi
E con lei solo sempre uoi godere
Allo amor mo che termine o fin mandi

Argi. Io te ho pur sempre fatto il tuo douere
E quel che stato patto, ho bene attesa
E non ti feci mai alcun spiacere

Chia. E tu da me già non sei stato offeso

Hanno hai mia figliola, e io i denari
Pari, e paghan, lopra, e il prezo e spesso
Argi. Questi modi per cio son troppo avari
Tu ti porti con mi pur fieramente
E mal de trauer mi grato me dechiaro.

Chia. Et io dico che a torto a lamene
Che mal non faccio a far ben la tua mia
Vn hom senza denar stolto e demene
Que in pittura hai uisto, o in poesia
Scripto, ho depinto mai, che ruffiana
Che uoglia guadagnar pietosa sia.

Argi. Glie pur cosa peruersa e troppo strana
Che in un tratto tu uogli confiamarmi
Ne mi lasci rimetter pelo, o lana
Che se pur tu deliberi pelarmi
Aspetta al men fin che la pena cresce
Si come a locha, e cerchero de aiutarla.

Chia. Lo amante a nostre pari e come el pesto
Fin che le frescho e bono, e saporito
Ne lodor, ne sapor, mai non rimetre scio
Ha sugo, e ha dolceza, e sia condito
Come ti piace, o fritto, o arosto, o alesto
Honora, e ingrassa ciascadun conuito
Cosi e lo amante quando in prima e oppresso
Da le fiamme d' amor, donna e dispensa
Piu largamente, che non ha promesso
E quel che aduenir puo gia mai non pensa
Ma spargie, e spande, e tutto lor dischiama
Sol per mostrar che gli ha ricchezza immensa
Dona alla amante, alla matre, alla sobiana,
Al famiglia

Al famiglia, al domestico, al uicino, al uicino
 E infino al uicino, porta la bima
 Ma come e un poco frusto pel camino
 Et ha gustato per un tempo el ficho
 Non ha, ne uol piu mettere a bottino
 Tu intendi adunque, io non ti ho per amico
 Ma non hauendo tu, che dar conuienti
 Chio mi ritroui un nouo, e grasso amico
 Che tu sai ben, ch' al fin si troua in pena
 Ch' in uechiezza riman senza guadagno
 E stenu se non ha le borse piene
 Argi. Io el fa pur troppo, e pur di cio mi lagno
 Che continuo danno e spesa io l'ho imparato
 Che fate nostra uita come el ragno
 Chia. Mettiam queste parole hormai da lato
 Non hauendo che dar con uillano
 Vorresti hauer Phylenia a bon mercato
 Argi. Sai che questa non e la usanza mia,
 Ne per forza la uoglio, ne per inguria
 Ma sol per amor puro, e cortesia
 Chia. Hor si uacio non credi chio sia infuria
 Se tu mi conti in mano dui talenti
 Io te la do, ne te faro per giuria
 Argi. Ma sio non li ho, per che non ti contenti
 Doue son gli altri tanti chio te ho dati
 E non di meno sempre ti lamenti
 Chia. Doue son na domandi, e son spacciati
 Tutti li habiamo spesi in cose ghioite
 E se piu fussen, sariano confirmati
 El di, lae qua, la luna, il sol, la notte

C

Per dinar queste cose non compradino
 Che la natura ce le dan condotte
 Ma nate le altre cose che uogliamo
 A fede grecha, le toglian, sai come
 A bei denar conuati le paghiamo
 Se noi uogliamo di le gne qualche fama
 Se uin dal auernar, pan dal pastore
 Senza monete non fan nostre nome
 Tal modi usiamo noi con lo amatore
 Che son le nostre man sempre adonchiante
 Quel creden sol, che ueden senza errore
 La cosa e vecchia, hor mai non piu bante,
 Nim affrezza, hor fa quel che ti pare
 Se harai moneta, harrai nostre derrate
Agri. Questo fa un altro suono, altro cantare
 Qual hom mi fai che son spogliato e nudo
 Diuerso affai di quel sole ui fare,
 Non mi sole ui far gia uiso crudo
 Nim a nullania, niuna affrezza
 Hora mi accorgio, et hora el uer concludo
 Per fin chio bebbi dinari ogni dolcezza
 Ogni solaso, ogni usinga, e festa
 Voi mi faceni, et ogni gentilezza
 Cia schuma al mio uoler era piu presta
 La casa, le finestre, i mur rideano
 Ogni uostra opra mi era manifesta,
 Cia schuma dalla bocha mi pendeano,
 Come fanno li ucelli ala imbechata,
 Se dinari, o presenti da me haueano,
 Obediente neta la brigata

E se a me cosa alcuna dispiaceo
 Smbito ognun di voi l'hauea schinata
 Da laltrocanto quel che a me piaceo
 Senza chio domandassi da sua posta
 Di voi ciascuna subito el faceva
 Ma hora uoi mi fate altra preposta
 E nim mio noler par che se attendi
 Pessima cosa, in gram, e mal disposta
Chia. Tu sei pur grosso el uiner non inandi
 Questo nostro esercito si assomiglia
 Al buouuccellator, se ben comprendi
 Lo uccellator le sue pareti piglia
 Et in un loco ben spazato e pieno
 Tenderle a seofamente se assonglia
 L'eca ni sparge poi, di meglio, o grano
 Stalloni, e altri uccelli anchor ni mette
 Che inuitin gli altri che son da bonano
 Spende lo uccellator ma fa uendette
 Perche nel casoncin poi che erinchiuso
 Se tira, e prende la spesa rimette
 Li ucellatorno tescha fan lor uso
 Saliamo e uan bechando, e se son prese
 Gia fia lo uccellator dal danno escluso
 Hor nota, la mia casa e quel paese
 Che spiano e concio per porti te rete
 Che sempre ad altrui danni son distese
 Mia figlia e tescha e uoi ucelli sete
 Stallone e il letto, & io lo uccellatore
 Che espetto, anoto ben, chi da in parete
 Miro quando ne uien qualche amatore

C ii

Saluta e parla, e gatta qualche motta
 Non si debbe tirar rethè a furare
 Se la man tocha, o il panno el vien giasotto
 Se per uenura, abacciàr si conbice
 Senza rethe se puo pigliar di botto
 Tu intendi quel chel mio mestier produce
 Tu il doutristi saper hior neri per pratiche
 Che la mia scola tal doutrina addice
Argi. La colpa e mia che sei così saluatiaba
 Che me distacci, in un'zila stagione
 Che anchor non so pur meza la gramatica
Chia. Tu poi tornar a mia petitione
 Se dinar porti, e se ti troui senza,
 Vati con dio, e non far piu questione
Argi. Ascolta, aspetta un poco, non far parenza,
 Se per un anno io solo la uoleffe,
 Che uagasti chio deffi alla preferza,
Chia. Io tel dire, bisognaria chio hauesse
 Vinti mine canarie, e per un anno
 TELA DARO con queste lege e spresse,
 Che se altri prima uien, non uoglio offeruo
 Piu di aspettare a simile parato
 Torro chi prima uien, e mo fa el danno
 El concurrente mo mi nefa inuito
 Diabol di niglanco che la uole,
 Non piu zonta se bormai tu haibene udito
Argi. Ascolta anchor ti prego due parole
 Non son così disfatto chio non possa
 Disfarmi anchor, se me odi come fuole
 Io mi dispogliero fino su lossa

Per queste mine ma uoglio che sapi
 Che io sol la uoglio sola in la mia possa
 Ne uo che per altr' homo tu me inchappi
 Vn anno iauero, sol per me si tenga
 Ogni altro homo di casa fora scappi
Chia. Se meglio anchor uorrai che si mantenga
 Faro castrar ben tutti i mei famigli
 Acio che qualche error non intrauenga
 Non piu parole hormai, non piu consigli
 Te ne faro ustrumento hor uia in bon' hora
 Parra denari, el resto sia bisbigli
Argi. Quanto piu penso a questa cosa ogn' hora,
 Tanto mi par che a quelle simil sia
 Dei passagier che stanno bai passi fora,
 Che chi li unge le mani, e dinar dia
 Le porte se apren, gli rastelli, e ponti
 E uassi el peregrino a la sua uia
 Vinti mine bisogna chio li conti
 Voglio ueder sio posso hauerle impresto
 Da amici, o da parenti, o da congiunti
 El bisogna chio 'l facci e faccil presto
 E se non uoglio per amor disfarmi
 Disfar conuiemi anchor que staltro resto
 Così conuien sio uoglio piacer darmi
 Se impresto non potro, torra ad usura
 Che puo in fin poggio la fortuna farmi
 Conditione acerba, aspera, e dura
 Troppo e per certo, quella d'un amante
 Che non habbia dinar per sua sciagura
 Dinar in fin bisogna haure inante,

Dinar son quei che fanno star a segno
Dinar bisogna bauer et in contante
Andero in piazza et ogni furto e ingegno
Porro per ritrouare, el mio bisogno
Supplichero ciaschun, de gnò et indegno
Denari in fin fa el tuto, el resto e un sogno.

Atto secondo

Libano seruo solo.

Lib.

HOr salubano hor su meglio e sue glia se
Per Hercule, esar qualche barriaria
Che questo argento passa ritrouare se
Eglie bon pezo e chio na missi in uia
E chio promissi al uecchio far quest'opra
E non ho fatto cosa che a far sia
Hor su, il mo ingegno, hor mi libano adopra,
Caccia uia il fumo, lo cio, e la pigria
fa che la diligenzia gli ricopra,
Repiglia un pocho quella na malitia
E il giouin mo patron soccorri in uita
Che della sua Phylenia habbi diuitia
Glia tris famiglia hanno un costume brutto
Che subil sono, hai suoi patron far frode
Ma non e questo de la stua el frunto
Sei serui, sei famigli, norran la de
Per lual del patron, sempre faranno
Non pel contrario, e cosi al fin si gode
Ma ecco el uien Leonida con affanno
Qua mezo morto, con un passo subito
Pur che non habbi fatto, un qualche danno
A la mia incaptu, per mia fe ne dubito.

Libano
Et
Della
Che piu
Che cona
Ho possi
In li porto triu
In questa mia
Dove se inar de
La parte loro, e for
Che come alla
Mia compagna in
Lib. Se lui ha fatto questi so
(Come suo) far robbia
E poi si la pagana di cal
Tratto colui a chi opera e r
O male hara guardan la
Con longie lens nato quel c
Lib. A questo lesser presto nato imp
Cb'ogni dilan questa el di
Hor na uia presto e le parole se
Lib. Et io perche costui tanto riego
Voglio affrontarlo, e non star
Cbio non vorrei chel ne nasce
Con quana uoca posso io a salua
Re de li ladri Leonida mia bo
Tu mi cerchavi, hor ecco io fo
Lib. Et io re resaluto anchor fratello
Corona, e gloria della poltro
Vedi con quanto honor io a

Leonida, Libano serui.

Leo. In qual loco andaro per ritrouare
El mio conseruo libano, el figliolo
Del mio patrone, oue el possio cercbare
Che piu contenti, uoglio farli io solo
Che contenti non e, la contentezza
Ho potessi io con l'ale andarli a uolo
Io li porto triumpho, et alle grezza
In questa mia uenuta, e una gran preda
Doue se intendera la mia prodezza
La parte loro, e forza chio la conceda
Che come alla tuerna sian compagni
Mia compagnia in questo anchor si ueda

Liba. Se lui ha fatto questi soi guadagni
(Come suol far) robbato ha qualche casa
E poi si la pagata di calchagni
Tristo colui a chi aperta e rimasa
O male hara guardata la sua porta
Con longie leua muto quel che amasa

Leo. A questo lesser presto tanto importa
Ch'ogni dilation guasta el disegno
Hor ua uia presto e le parolle scorta

Liba. Et io perche costui tanto rirugno
Voglio affrontarlo, e non star piu muto
Chio non uorrei ch'al ne nascesse sdegno
Con quanta uoce posso io ti saluto
Re de li ladri Leonida mia bello
Tu mi cerchani, hor ecco io son uenuto

Leo. Et io te resaluto anchor fratello
Corona, e glaria della poltronia
Vedi con quanto honor io ti fauello

- Liba.** Hor fu lassiano andar la villania
 Scorriamo le parole, e dimmi quale
 Sia la cosa che porti, o bona o ria
- Leo.** Bona e, ma potria forse haver del male
 Qualche mestura, per che ben ninno
 Senza mal uiene, e questo e naturale
 Allo improvviso el me sopragionto uno
 Modo da subuenir nostro patrone
 Miglior del mondo presto, e' oporano
 Ma se non succedesse, con ragione
 Celebrata saria la vita nostra
 Di manegholdi sempre, e da pregione
- Libano** hor fa su arditio in su la giostra
 Che si uien fando, diro che sian degni
 Dogni tormento, e cosi el caso mostra
- Liba.** Marauiglia non e, si dauan segni
 Di questo le mie spalle, e mi rodeano
 Come indiuine di tocchar di legni
 Gia sentimento del funero haueano
 Ma di presto, se cosa e di pericolo
 Che forsi non harran quel che credeano
 Che se pur ti bisogna el mio adminiculo
 Ho da pagare senza torre impresto
 Ho spalle da supplire a questo articulo
- Leo.** Poi chio ti uedo cosi prompto e desto
 Salua e la cosa, e ben ti dico, ch'io
 Dubio non ho di caso alcun molesto
 Hor nota adunque bene el parlar mio
 Te diro el mito, ma m. dimme inanze
 Doue e il patron che uederlo desio
- Di qui

Liba. Di qui si parti el uecchio pur di qua
Et ando in piazza, el gionine sta in casa
Di presto quel che ho a far senza piu zanza

Leo. Presto le orecchie a me, la lingua a sa
Chio ho per il patron cosa prestante
E spero dir ti cosa che ti piafa
Hai tu in memoria, quando l'anno in ante
Quelli asini de arcadia, Saurea dente
A quello da pella chera mercadante

Liba. Io mi ricordo quando li uendete
Non so se tu uo dir quei uecchie e zoppi
Che fruste lunghe bauuan sino a le tette

Leo. Io dico quelli che tu sai che i groppi
Portauano di fusti, e di bastoni
Ne liquali tu spesso anchora intoppi

Liba. Io so che quelli son che in su li arcioni
Leghato speso in uilla ti portorno
Ma questo a che proposito ragioni

Leo. Io tel diro quelli asini mai forno
Pagati, per che Saurea in credenza
Li dente, e senza premio se ne andorno
Hora e uenuto un gionin di presenza
Che con lo argento el mercadante el manda
Da lui pur hora ho fatto dipartenza

Io mi stana occioso, in una banda
Nela bottegha del barbier sedea
Et eccoti costui che mi domanda

Se il figliol di Stratone io conoscea
Demeneto chiamato e sua magione
Insender uolse anchor sio lo sappea

D

Io li risposi ch'era mio patrone
Io li mostrai la casa, e se mi uedi
Dirai non sia da cogliere al bochone

Liba. Che piu per questo, se altro non prouedi
Ma uia pur seguitando, e fa chio inuendi
Tutto quel che per questo far tu credi

Leo. Ascolta, io li domando che facenda,
Ha col patrone, e come uiene, e donde
Instando pur che risposta mi renda
Vint mine bauer sero mi risponde
Per pretio di quelli asini, e uol darle
A Saurea dice, e niente mi nasconde

Io subito pensai di grassignarle

E facendomi bello, e ben magnifico

Risposi io son quel Saurea de cui parlo,

Disse io non so ma el patron ti significa

Chio ben cognosco, e preghon anchor molto

Non ti adirar di quel ch'io ti nonifico

Non so chi Saurea sia ne de che uolto

Se menerai Dementio io daro

Lo argento a lui, chio non uoglio esser colto

Alhora io dissi, et io tel menero

E lui rispose, ua chio ne uo al bagno

E poi a la casa uostra tornero

Inteso il tutto hor hai caro compagno

Costui come e leuato tornera

Che habbiamo a far per far questo guadagno

Liba. Tutta uia penso come si fara

Sbeffar Saurea, e il forestier de segno

Cosi fornita lo pera sera

Nota adunque loffito ch'io ti assegno
Ditto li hai che sei Saurea, hor ua in piazza
Dillo al patrone, e fa che intenda a ceppo
Vien poi a casa, e non far cosa pazza
Fa che sii desto, e acorto (come sole)
Per un piccolo error lopra tramazza
Espetro costui, uedro che uale
E in fin che de tornar tempo ti pare
Al meglio chio potro, el terro in parole

Leo. Faro loffitia, ma non ti crucciare
Se mentre contrafar Saurea uorro
Sul uolto un pugno io ti uoleffi dare

Lib. Per Herculi giuro chio nol patiro
Fa ben che guardi quello che tu fai
Che dui per uno io ti li rendero

Leo. Hor andar uoglio, io so che tu lo harai
Ma chi e costui che uien, le lui, le desso
Io uolero di qua tu resterai

Lib. Fuggi, fa presto uolati qui dappresso
Che non ti ueda corri presto al uecchio
Fa ben mo offitio io restero con esso
Gia di darli parole io mi apparecchio

¶ El mercadante, Libano seruo.

Mer. Forza e che queste case quelle siano
Che hoggi mi fur mostrate in queste parte
Doue habitar Demeneto diciano
Fate inanze o Dromone, se uoi farre
Va bari e se lui e Saurea domanda
E di chel uengha fora, qui in disparte

- Lib.** Chi rompe quella porta, chi ti manda
 Chi spezza la, non odi, chi sei tu
 Tu hai voglia di tochar mala uivanda
- Mer.** Pazzo per certo debbe esser costu
 Niuno ha tocho questa porta anchora
 Sei tu in bon senso per tua fe, di fu
- Lib.** Che tochara l'hauesti io treti all'hora
 Quando te ueddi uerso qua uenire
 Io sto per riguardarla qui di fora
 Non bisogna per questo che te adire
 Questo uscio e mio consorte, e son gli amico
 Non uo che'l banti basta che ti mire
- Mer.** Pel dio polluce in fin damo te dico
 Che perical non e che rotto el sia
 Se a chi domanda sei cosi inimico
- Lib.** Non creder che questo uscio muto stia
 Se ue de m che con i calci bauer uoglie
 A la prima el conofce per la uia
 E quanto ha maggior uoce pot'racoglie
 E chiama el portinaro che lo adiuti
 E questo per sua scusa hora ti toglie
 Ma non uo qui fra noi che se disputi
 Dimmi che cerchi, o che domandi, u noi
 Che tu non parlerai con sordi o muti
- Mer.** Demeneto uolea, e se tu poi
 Insegnami trouarlo ouer uo guarda
 Se in casa el fuisse, se tu sei de i soi
- Lib.** Non e in casa Demeneto, assai tarda
 Prima che uegna, e se tu altro uoi, uede
 Chio sero per seruirti a la gagliarda

- Mer.** Poi chel patron e fora, e m mi chiede
 Saurea atbeniense seruo, ouer fattore
 Quando e sia in casa pregho per sua fede
- Lib.** E lui e anchor di casa uscito fore
 E disse che al barbier andar uolea
 Gia e bon pezo, e son piu di quatro hore
 E non e poi tornato, e pur douea
 Presto tornar, ma forsi (come aduiete)
 Hauto ha piu da far che non credea
 Ma se alcuna cagion non ti riene
 Dimme che uoi da lui, et dico a fine
 De seruirli, o sio posse, o se non uiene
- Mer.** Bisogna chio lo ueda in ad confine
 Che se lui qui in persona fosse stato
 Da me preso haueria gia uina mine
- Lib.** Per qual cagion gli haresti cosi dato
 Gli hauesti impresto, o per altro rispetto
 Hauete forsi fatto alcun mercato
- Mer.** Ad un da pella per dirli lo effetto
 Certi Asini uendere, et hor lo argento
 Al termin porto per non far diffetto
- Lib.** So mo quel che uoi dir gia mi ramento
 Quando uenduti furono, ma presto
 Sera qui credo se bene argomento
- Mer.** Dimme la effigie e il uolto, a porto el festo
 Di Saurea uostro e tutta sua fazone
 Chio el possa recognoscer se gli e honesto
- Lib.** E di pel rosso e tra le altre pertone
 Di staura assai iusta e fronte obscura
 Con gli occhi uari e crudi a ogni stagione

La pancia ad quanto in suor leuata e dura
Con le mascelle macre, e mal colore
A punto ditto e ho la sua figura

Mer. El non haria potuto un dipintore
Per mia fe meglio Saurea depingere
Tutto thai disegnato senza errore

Lib. Hor io tho ditto il tutto senza fingere
Ma per Hercule il uedo il uiene irato
Non sia chi ardisca di tocharlo o spingere
Vien scorlando la testa, o glie crucciato
El primo che lo incontra ueder parmi
Sara da lui de pugni ben pagato

Mer. Non uengha gia costui per minacciarmi
Che se de Achille hauesse le minaccie
Et irato uoleffe anchora darmi
Per mia fe li daro pan per fo gaccie

¶ **Leonida, Libano serui, Mercadante,**

Leo. Che cosa e questa che le mie parole
Si poco stiman questi serui, e fanno
Ciascun non quel che die, ma que che uole
Reuerentia o rispetto alcun non hanno
A Liban ditto hanea, che in barbaria
Venir douesse presto in suo malanno
Non e uenuto e preso ha mala uia
Per le spalle per la schena e per le natiche
Mal consigliato per la sua pazzia

Mer. Troppo superbe son, troppo saluatiche
Di costui le parole, & a me pareno
Impetuose troppo, e assai lumatiche

- Leo.** Le mie parole d'presso a non valeno
 Come se schiano a non fessi piu
 Ti faren francho se li Dei me ameno
Bon di libam francho; dimmi hor su
 Liberto mio, per che a la barberia
 Come ordina, non sei venuto me
- Lib.** Costui mi ha retinuto in fede mia
 Questo boni da bene, cheti domando
 Che io per certa venuto gia seria
- Leo.** Se Gione che e si grande e tanto puo
 Tu me dicesti hauerte rinuto
 E lui in persona qui uenesse mio
 Non te potria difender, o dari aiuto
 Quand'ben mi preghasse, ch'io non faccia
 Di te uenduta, come e ben douuto
 Tu hauuto ardir far cosa che mi spaccia
 Non obedir, con qual presimptione.
 Come el poltron se storgie, e con che faccia
- Mer.** Saurea io te prego che per mia cagione
 Non uoglia costui dare habbi riguardo
 Per amor mia de non far questione
- Leo.** Ho hausse io adesso una hasta di bon dardo
 O un pugno in mano, oh che faria
 Che piu mi infuria quanto piu lo guardo
- Mer.** Posati Saurea un poco almen che sia,
 E non pigliare el mio parlare in uano
 Lassar passar questa mia bizzaria
 Saurea ti prego che ti su piu humano
 Lassar per amor mio, non li dar piu
 Fa che la mia uenuta non sia in uano

- Leo.** Hor uien qua ladro, dimmi presto se
 E stato a portar qui denari alanno
 Per uentura tie lolio, che di tu
- Lib.** Io uiddi ben che con i dinar uenne mo
 Che era per olio, e fo che lha pagato
 Da poi non ho meduto piu animo
- Leo.** Questo dinar a chi lha numerato
 Non ui essendo io hor guarda quel che diche
 Che non lhauesse forsi riportato
- Lib.** Lha pur lassato se uoi ch'io lo replichi
 A Sticho no uichario el uiddi dare
 Non dubitar che in le busie me intrichi
- Leo.** Tu pensi mo di uolermi placare
 Con dirni che ho uicharo, si ch'iolha
 Che miglior hom non si potria trouare
 Ma el un ch'io dett ad Esarambo po
 Sai m sel preno se habbia hauto sticho
 Come de lolio, diceui pur mo
- Lib.** Disse Esarambo ben chelt'era amico
 E portoto in persona, a Sticho el dette
 Così e la cosa apunto, come io el dica
- Leo.** A questo modo el uender ben mi mente
 Vn'altra uolta ch'io el uendei in credenza
 A darnti li denari un anno stete
 Di non pagare hora si fa conscientia
 Ma dimme ha riportato anchor Dromone
 La sua mercede, o pure e in differenta
- Lib.** Sol la mita, del resto ha promissione
 Che come habbia tutti i lauorieri
 Daragliela, e fara la sua ragione

Quelli

- Leo.** Quelli uasi d'argento che l'altro her
 Prestati per lo conuiu a Philodamo
 Gli ha riportati tutti sani e interi
- Lib.** Non li ha portati, e ci marauigliamo
 Che pur disse portarli incontinente
 Per non hauerne poi da te richiamo
- Leo.** Va di poi di prestare a simel gente
 Per dir che amici, che molte cose
 Promettono, ma fanno di poi niente
- Mer.** Sono impacciato, haime come odiose
 Pien de fastidio son queste parole
 Di qua mi cacceran si son no gliose
- Lib.** Non piu non seguir piu queste mie sole
 Non odino come l'he infastidito
 Pel mio parlar, de qui partir si uole
- Leo.** So ben quel che l'ha ditto, ho bene uedito
 Onde espectoriposso e piu non dico
 Che quel che uolea dire o gia fornita
 Perdonami ti prego caro amico
 L'ira gliocchi me hauea si forte oppressi
 Che cieco me ne andai dal pero al fico
 Giureria che ueduto non ti haueffi
 Per l'ira, hor mi perdona, e di che uoi
 Che certo io non sapea che me uoleffi
- Mer.** Non bisogna far schufa qui tra noi
 Demeneto uolea, se in casa fosse
 Fa ch'io si parli un poco se mi uoi
- Leo.** Bon pezzo fa Demeneto si mosse
 Da casa, e andonne in piazza per quanto odo
 Non e tornato, ma in piazza fermosse

E

- Ma se ti noi spacciare, io ti do el modo
 Dammi i denar, farò la tua cautela
 Che in ogni modo io son quel che io risquiedo
- Mer.** Non ti conosco, ne tua parentela
 S'io uederò presene el mio patrone
 Lo argento ti darò, farò poi uela
- Lib.** In questa parte tu non hai ragione
 Che lui, e il suo patrone ben se inuidano
 Et ha de lui perfetta cognitione
 Tutti i denari che si piglia o spendano
 Van per sua mano, e crucciassi el messere
 Quando a lui da chi ha a dare, nò sonendano
- Leo.** Io non mi curo lasso a lui el pensiero
 O uol dare, o uol no, che drietro mai
 Tengali in mano, o faccia il suo piacere
- Mer.** Son forestier non so se intrò me hai
 Non conosco costui, saluo li tengo
 Fin ch'io li ho in mano, e non gli darò mai
 Non corro como credi io me risengo
 Se le Sàurea il si sia, questo so io
 Che a darli queste mine mai non uengo
- Leo.** Sia si col suo malanno, uia con dio.
 Guardie che non lo preghi per niente
 Costui si crede reuerirsi el mio
 Va uia, sta indietro, renghifelo a mente
 Non lo grantar, non li ongiar più le sole
 Ben lo farò pentire incontinentie
- Mer.** Troppo superbo sei, già non si uole
 Ad un che seruo sia, ne si conuiene
 Esser superbo in fatti, ne in parole

Lib. Sei cattivo homo, e non no farai bene
Tu parli con costui che e in ira e in collera
Tu no riporrai le male pene
Memaraviglio anchor che tanto tollera
Che non lo paghi, e dichì uillania
Suol pur menar le man, quando s'incollera

Leo. Ma tu non fai pero ma cortesia
Nessuno anchora el credito me ha tolto
Come tu fai, che a te già nol faria
In questa terra, in qual canto mi uolto
Son conosciuto, e faccio gran facende
E nin da me si chiama anchora accolto

Mey. Conosco la moneta che si spende
Gli homini non conosco, s'io non praticio
Da lopre e non dal uolto el uer se intende
Sai quel che dice un hom sauto e grammaticio
Che homo per suo proprio naturale
Sempre si puo chiamar nouo, e saluatico
Che a conoscer sia l'hom strano animale
E che lo uol conoscere con esso
Mangiar bisogna un gran mogio di sale
L'homo e l'altro hom, già non e homo adesso
Anzi e pin presto un lupo aspro e rapace
Se non sia conosciuto per espresso
Tu poi dir Saurea hormai quel che ti piace
S'io non uedo Demeneto pel uiso
Lo argento non harai stanne in pace

Leo. Tu me farai ben mo uenir gran riso
Tu credi chel patrone, noi su gianno
E il suo uoler dal nostro sia diuiso

- Hor vien, che in piazza uoglio che se tedi
 Andiamo in compagnia, vederai s'io mento
 Vederai sel uero, o falso, noi parliamo
- Mer.** Andiamo, io uengo, al douer non son lento
 Sel mo patron Demeneto el dirà
 Senza dimora farò el pagamento
- Leo.** Io so ben dir anchor, chel non uorrà
 Che mie parolle siano stare uane
 Per che tal cosa non comparirà
 Voglio tu sappi anchor, che Perisano
 Che e un ricco mercadante rodiano
 E fa gran fatti e ha molte charissime
 Vn talento de argento mi de in mano
 Ch'io era solo, el mia patrone absente
 E non di meno non li parue strano
- Mer.** Forfi fu el uer, ma non ne so niente
 Creda quel che tu di, ma anchor sto saldo
 Che i mei dinar non tochi pel presente
- Leo.** Se a domandar di me tu fu sti caldo
 Per la terra a ciascuu, tu sentiresti
 Ch'io non fu mai ne giotto ne ribaldo
 F queste mine tu me conaresti
 E facendo el tuo debito, el mio honore
 Questa ingiuria al patron tu non faresti
- Mer.** Forfi e quel che tu di, ma e pur migliore
 Ch'io tenghi in mano, e giochi del sicuro
 Andiam pur a trouar il mo signore
 Se lui uorrà, non creder ch'io sia duro

¶ Chiarenta ruffiana, Phylenia metatrice.

- Chia.** E mai possibil questo, ch'io non possa
 Domesticarti, e farti obediente
 Che sei dal mio uoler tanto rimossa
 Hai tu disposto pur ne la tua mente
 Di mai uoler seguir mia uolontade
 Ribalda, trista, pessima, e dolente
- Phy.** Mal serueria la debba pietade
 Verso te matre, s'io non te obedisse
 Da poi ch'io sono in la tua potestate
- Chia.** Non so doue tal cosa mai si udisse
 Che habbi pietà chi e contra el bon uolere
 De la sua matre ogn'hor con ira e risse
- Phy.** Quelle che fanno ben non e douere
 Ch'io debbi biasimar, chi fa el contrario
 Non amo, ne amar debbio al mio parere
- Chia.** Troppo rispondi bene in un sumario
 E sai bene assortar la tua ragione
 Con questo tuo parlar acuto e uario
- Phy.** Se iudicar uoi ben senza passione
 Tu me sei matre, e ad altro fin non fai
 Se non che hai sopra me iurisdictione
 Ma io son quella che non riposso mai
 Per guadagnare, e acquistare el uitto
 Tu ti stai in pace e altro non ci dai
 La mia lingua dimanda, e il cor trafitto
 De amoroso pensier, prega e constringie
 El corpo guadagnando sa profito
 Le occurrente, el bisogno ne constringie
 Et io son quella che al tutto prouedo
 La lingua mia ben parla, e gia non fingie

- Cbia.** Tu se la mia maestra a quel ch'io vedo
 Io uoglio ammirar te, e me repreti
 O sicurata me che figlia heredo
- Pbi.** Non ti uoglio arguir se ben comprendi
 Che honesto non saria, ma ben mi doglio
 De la fortuna mia, se ben me intrudi
 Che quel ch'io amo, e a cui tutto el ben uoglio
 Tu noi chio lo discaeci a nro dispetto
 Nel possi accarezzar, si come io soglio
- Cbia.** Seguita pur, di sis senza rispetto
 Quando m'hai dinto, allhor poi me dir lassa
 Ch'io possa anch'io aprirte el mio concetto
- Pby.** El parlar a tua posta malza e abbassa
 La mia parte del giorno io te la do
 Parlala tutta, e anchor piu la trapassa
 E quando harai ben dinto, in porto po
 Prego che te reduchi del tacere
 Che tu manco hai da fare, che io non ho
 Che s'io fongo giu il remo esto a federe
 Sopra le spalle me fia tutto il peso
 De la famiglia, e m'li hai a prouedere
- Chia.** Che dici mala femina, che hai preso
 Co i denti el morse, haime, m'eschina al mondo
 In chi bo le mie fauche e il tempo speso
 Tu hai disposto mettermi al profondo
 Non intendi il bisogno il parlar mio
 La tua obstination ti mette al fondo
 Non me hai tu inteso anchor, non te ho dinto io
 Che m'lassi Argirippo, e che nol guardi
 E che m'ponghi giu questo desio

Che a le parole sue tu non riguardi
 Che non lo chiami e con lui non ragioni
 Per che da lo obedirmi anchor reardi
 Oue sono i dinar, presenti, e doni
 Che te ha mandato, el ben che te ha condotto
 In summo le speranze tue reponi
 Tu ami senza premio, e senza frutto
 Tu credi a le lusinghe, e al moueggiare
 Ma al fin te trouerai con pena e lutto
 A mi chi non ti da, chi ti uol dare
 Tu lo schernisci, e la uecchiezza forgie
 Pensa chel tempo ua senza tornare
 Ama, ma non amar chi non ti porgie
 Che chi si gode la sua giouinezza
 Senza pagarla, per pazza ti scorgie
 Gran speranza per dio molta fermezza
 Se aspettar ti conuien de alcun la morte
 Per dir che habbi hauer poi robba, e ricchezza
 Periculosa troppo e dura sorte
 Sera la tua, de aspettar che mora
 Demeneto debbiam che e sano e forte
 Hor fa che noti quel chio te dico hora
 Se uinti mine non porta de argento
 Senza arispeno alcuno el spingo fora
 E le lagrime sue, e lo argomento
 Non li uarranno e uoglio prouistare
 Che le la pouerta, no el manchamento
 Phy. Matre sel ti paresse comandare
 Chio stessi senza cibo io son disposta
 Tutto quel che ti piace soporare

Chia. Non ti uieto lo amare ama a mia posta
Ma ama chi ti da, no amar con danno
Che lo amar senza premio troppo costa

Phy. Ma fia mi trouo in amoroso affanno
Questo animo occupato hora me insegna
Come far debbia, per non farti danno

Chia. Se uoi te insegna quel che ti conuegna
Guarda questa mia trsta ch'è canuta
E quel che uoglia dir saper te ingegna
La bellezza sen ua, la età si muta
Manchando gli amator, pouerta cresce
Non ual pentirse, hor fin che puoi te aiuta

Phy. Hai cruda matre di me non te increpate
Che mi uedi d'amor uinta et afflitta
E col tuo comandar dolor mi acresce
A me sola una fiamma mi è interditta
E ad un pastor che pasce pecorelle
Vna che lami, a lui non è disditta
Queste mie membre tenere et si belle
A che fur fatte? e pur cosa fatte
Che a formosi inimiche fan le stelle
Un giouene genal che mai fu tale
Vago, leggiadro, bello, e gratoso
Che amar non debba, troppo sia gran mala
Lui me ama non debba, troppo sia gran mala
E piu che gliocchi suoi cara mi nene
Et io li potro far uolto crucciofo
Phylenia meschinella, hor uedo bene
Ti conuerra de ingrata hauet la fama
Se non amar chi te ama non sustiene

E pur

Epur dice el prouerbio ama chitama
E da natura e nata questa leggie
Come risponde anchora a chi ti chiama
O cara matre, che mia uita reggie
Mutati prego el mo fiero precepto
Et in ogni altra cosa me correggie
Argirippoche mi ama, et e soggetto
E per me tanti affanni ha soporato
Lassa chio lamu sol per mio dilecto
Lassa che l' amor mio uer lui sia grato
Che in li altri obediro, costui concedi
Chio l' ami di bon core, che lha merato

Chia. A le parolle punto tu non eredi
Femina ardita, pessima e dolente
Entra qui in casa chio non uol uedi

Pby. Comanda chio uoglio esser patiente
Matre quanto potro, so ben che sai
Che stata ti son sempre obedieme
E contra al mo uoler non feci mai

Atto terzo

Libano, Leonida serui.

Lib. **L**Aude e gratia rendiamo a la perfidia
Meritamente quanto piu possiamo
Che honorati lhabbian senza desidia
Con nostre astutie e nostre fraude habbiamo
Con bugie, con menzogne e falsitate
Le cose ben condotte onde uogliamo
Contra pungetti, pugni, e scorreggiate
Ferri, cepi, maneta, e le pregione
Contra corde, charne e bastonate

F

Ne habbian tenuto quei che pel groppetto
Menato molte volte n'han le mano
E tormento ci han dato e passione
Nim nostro pensiero ha fatto uano
La uirtu del baston per confidentia
Che nelle nostre bone spalle habbiano
E per che de spergiuri habbiam sciennia
E falsi sacramenti, con quest' arte
Vinto habbiam de inimici ogni prudentia
Le infidie, e la perfidia, e il nostro mare
Queste son nostre squadre e fantarie
Che ci fan uincitori in ogni parte
Hor triumphiamo delle bararie
Che chi uol ben condurre ogni disegno
Conuien che adopri ogni arte e bone e rie
E questo e fatto per uirtude e ingegno
Di questo mio collega, e mio conforto
Per uoler dar sua gloria a chi ne e degna
Honesto e anchor chio la mia laude porto
Che benigno son stato e paziente
Di me a le boate alcun fu mai piu forte

Leo. Parmi compagno mio conueniente
Poi che le laude me noue a me sonno
Chio le debba narrar qui di presente
Le laude me che in pueritia sonno
Degnamente laudar non si potriano
Ma le altre laudaren como si potria
Chi le dicesse tutte stracheriano
Come hai rotto la fede mille uolte
Che un uoluntate per se richiederiano

Come habbile altrui robbe spesso tolte
Rotto imuria le case, e in mezzo el furto
Le tue malitie siano state accolte
Come a patrone hai dato spesso de urto
De spergiuri, e de inganni, e come bruto
Sei stato di parole e in fatti curto
Come sospeso e ben legato a un trauo
Otto bon frustratori habi straccato
Stando pur duro, e obstinato, e prauo

Lib. Io ti confesso chel uero hai parlato
De mie uirtute, e se io le me tacesse
Meritamente me diresti ingrato
Mai seruasti ad alcun le tue promesse
E stata, e a piu fidel, ma fede iniusta
Con doppie falsita, palese e espresse
Trouato in furto con uergogna e susta
Et hai portato in publico la pena
De la mitria depinta, e de la frusta
Chi diria mai con abundante uena
Come hai le cose sacre rapinate
Tolte le taze in mezzo dela cena
Come lo pere tue al patron son state
Sempre di danno, e impazio, e ru poltrone
Come hai negato le cose prestate
Come pendente a un trauo, ouer arpione
Habbi otto manegholdi fatto stanchi
Che te han sonato, de olmo e de bastone
Quanto puo le mie forza, e debil fianchi
Io te ho laudato, so che non puoi dire
Che come ingrato, in cosa alcuna manchi

F ii

- Leo.** Lun laltro ben ce habbiam ponito dire
 E come si conuien per dire el uero
 Credo che poco resti per compire
- Lib.** Hor parliam di quel che piu mestiero
 Vini mine di argento in fin tu hai
 Argirippo traremo di pensiero
 Ma dimmi se per tempo alcun gia mai
 Vn uecchio cosi humano, e cosi accorto
 Come e il nostro Demeneto sciai
 Come presto da lungi, ne hebbe scorto
 E contra al forestier alegro uenne
 Come poi dimostro di darli torto
 Come morbatto nel uiso diuenne
 Per che non hauea dato a te lo argento
 Che a pena dalle risse me ritenne
- Leo.** Le bon compagno, et ha gran sentimento
 E larca ha ben saputo adoperare
 Si che el figliolo sera ben contento
 Ma parte del piacer uorra gustare
 Et ha ragion che in casa non riposa
 Per la mogliera chel fa disperare
- Lib.** Se qualche ben si toglie e iusta cosa
 Fin che da la sua moglie sta lontano
 Che mai donna non uiddi si ritrosa
 Ma poi che unna mine cosi habbiano
 Meglio e che andiamo rapiti con presteza
 E ad Argirippo le metiamo in mano
 Perche el suo concurrente anchora afrezza
 Diabol, tu el cognosci, e uol pagare
 Anchor lui tanto, e dinar non apreza

Inuendo che el contratto ha fatto fare
Per esser poi d'accordo con Chiarena
Per questo non bisogna piu tardare
Io uedo chel bisogna andar infrena
Andiamo adunque, prima che colui
Qualche disturbo al nostro patron metta
Ma fermati, ecco io uedo qui ambedoi
Argirippo, e Phylenia che escon fora
Stiamo da parte taceti qui noi
Vedo che lui piangendo, si adolora
Lei lagrimosa el tien per el mantello
Facciam pur con filenio qui dimora
Sai quel che mi uien hora nel ceruello
Vn bon bastone in man, uorria tenere
Per faru un bon seruino hora fratello

Leo. Questo bastone che uorresti hauere
Per la mase che ne uorresti fare
In questo loco, fammelo sapere

Lib. Se uolessen questi asini ragnare
Che hor ueni in quella borsa ma ritorfi
Vorrei poterli un pocho bastonare
Ma tace, ascolcian pur, questi amorosi

C Argirippo, Phylenia, Libano, Leonida,

Argi Lassami andar Phylenia ti prego
Per che me retien tu, lassami andare
Che per dolor la uita, e il ciel rinego
Lassame che con ti non posso stare
Cosi uol mia fortuna e dura sorte
Su sana, e de altro non ti so pregare

Phy. **Argi.** Dolce Argirippo mio m. me consorte
Che sana io stia, ma come senza te
Star sana posso, sel mio cor ten porre
Che sanita poi creder che sia in me
Senza la tua presenza, che in te uiuo
Deh non partir ti prego per tua fe

Argi. Forza e, ch'io sia di tua presentia priuo
Lassami andare, e tu salua rimane
Poi chel cielo e le stelle me hanno aschiuo

Phy. Come me dici tu salua rimane
Se te co porti tutta mia salute
Et hai la mia saluetza ne le mane

Argi. Phylenia mia gentil, non piu disparte
Tua matre me ha per luluina parola
Di casa spinto, e uol che me risue

Phy. Senza me rimarra mia matre sola
E questa gloria ha uera di sua durezza
Scritta per ogni piazza et ogni scola
Ch'io mi darola morte per certezza
Se di star senza te me fara forza
Poi che la uita mia si poco apprezzza

Argi. Lo imperio di tua matre al fin mi sforza
Rimane, e stati, ch'io mi uo partire
Quanto piu sto, piu el foco mio rinforza

Phy. Dhe non andar che me farai morire
Dhe sta con me, non mi lassar si afflitta
Che l'anima dal cor sento fuggire

Argi. Questa parolla in uan non seria dita
Che con te co staria ben questa notte
E uolentieri, ma me sia interdita

- Lib.** El foco di costui te par che scotte
A le opere notturne come e pronto
E come largamente sta a le botte
Hora che giorno di partir fa conto
Come se gran facende in mano hauesse
Mi par uedere un solone aponto
Chel di attendea al publico interesse
E la notte scrivea legge in athene
A cio che ad obediensa el popol stesse
Se costui fesse legge, io dico bene
Che lo amor seria licito, e il godere
Ne ueneriano el popol le cathene
- Leo.** Costui e stato escluso al mio parere
Ma sel possesse el pie non moueria
E de andar tanta frena hor pare hanera
- Argi.** Sta in pace ch'io ti lasso anima mia
Star piu non posso, e poi sarò partito
La mia memoria nel tuo petto stia
- Phy.** Come crudel m'è lassì, e a qual partito
Doue ne uoi tu andar per darmi guai
E già il tuo amor, uerso di me finito
- Argi.** Non è finito, ne finirà mai
Ma io uo morir, tu uiui quanto poi
Che in l'altro mondo poi mi uederai
- Phy.** Cagion de la mia morte esser tu uoi
Per qual peccato mio, per qual offesa
Merita lo amore questo che e fra noi
- Argi.** Cagion non mai, ma ho sì la uoglia accesa
Che se a la uita tua parte mancasse
De la mia ti darei per tua difesa

- Phy.** Che bisogna adunque minacciaste
 Hor de uoler morir, hor creditu
 Se tu morissi che in uita io restasse
 Non mai, che se per me ponessi giu
 La uita tua, et anchor simulment
 Porria la mia, ne uiuer uorria piu
- Argi.** O dolce mia phylenia, dolcemente
 Sopra ognialtra dolcezza, a me dolcissima
 Io te uoglio abbracciar teneramente
- Phy.** Et abbraccio o uita mia carissima
 Così al sepulcho prego sian portati
 Quando lhora uerra che sia nouissima
- Leo.** Parti costoro o Libano inuischiati
 Come e misero un hom che e d' amor preso
 Come ha li senamenti abarbagliati
- Lib.** Misero e un homo quando sta deste fo
 E per li piedi e per le braccie a un legno
 Come ho fatto io quando son sta susse fo
- Leo.** Ancho io son stato spesso a questo segno
 Et ho pronato, io dico quel che parli
 Se ho ditto male, non hauer asdegno
 Ma hormai a me par tempo di affrontarli
 Onde io da luno, e tu da laltro canto
 Voglio che cominciamo a saluarli
- Lib.** Sano e saluo patron sii tutto quanto
 E fumo quel che abbracci, dimme un poco
 Per che ti neggio lagrimare alquanto
- Argi.** Fumo non e, ma troppo ardente foco
 Quel che pianger mi fa, ma uoi el patrone
 Hoggi perduto hauer in questo loco
 Niente ho

- Lib.** Niente ho perso io pero chel uer patrone
 Si chiama quel chel seruo ha fatto franco
 Et io non senta mai simel ragione
- Leo.** E tu dal uolto colorito e bianco
 Phylenia bella Dio te salui, e guardi
 E a toi bisogni mai non uenga manco
- Phy.** E uoi tutti gli dei sempre ui guardi
 E prestandoni el lor fauor diuino
 Hai nostri desiderii mai fian tardi
- Lib.** El mio desiderar e piccolino
 Per che altro non uorria, che esser con teo
 Sola una notte, e un baril diuino
- Argi.** Tu poltron desiderio hai di star seco
 Guarda non parlar piu, se non hai uoglia
 Con tuo gran danno di crucciarte meco
- Lib.** Tu ti corrucci e non sai quel ch'io uoglia
 Per te la notte, e quel baril diceua
 Per me uolerlo, poscia uo chio'l scioglia
- Argi.** Che per te la uolesti inteso hauena
 Poi che per me diceui hora mi pento
 Domanda cio che uoi chel non mi aggreua
- Lib.** Ti domando patron che sù contento
 Ch'io dia a costui qualche bastonata
 Per un principio e un cominciamento
- Leo.** Se a te non do ne harai bona derrata
 Poltron, che hauer ti pare del pane unto
 Quando un baston ti fa la naccherata
- Argi.** O che bon tempo hauete, in che bon ponto
 Migliore assai del mio uoi nati siet
 Che sono in giouenezza al mio fin giouta

G

Voi senza passion ni passerete
E me prima chel sol lassi la terra
De accerba morte estinto mi vedrete

Lib. Per qual cagion, che cosa n'fa guerra
Per che debbi morir, dillo signore
E la tua passion nata disserra

Argi. Per che ano qui costei de ardente amore
Et anchor lei de accefa uoglia mi ama
Et infiammati siamo de uno ardore
La matre sua, che de altro non ha brama
Chi di moneta e argento, fuor me caccia
Per che dinar non ho, ne me rechiamo
Non hauer uinti mine sol me impaccia
Che tante glie ne da el mio concorrente
Diabol che e quel che mi discaccia
Et ha promesso darle incontinente
Per quelle un anno intier per patto espresso
Costei si godera quietamente
Et io meschin, che ogni substantia ho messo
In amarla, e seruirta, sero spinto
Per non tronarmi uinti mine adesso
O uinti mine, uoi me hauete uinto
O meschino Argirippo, hara colui
Che ha in man lo argento il suo uoler estinto
Io che non ho lo argento come lui
Per che non lho, guadagnero la morte
Chari mei serui, e lassero anchor uoi

Lib. Non dubitar, respondemi sta forte
Lha anchor lui numerate, o pur Chiarella
Attende che Diabol le porte

Argi. Non lha anchor numerate, ma ando infretta
Per ritrouarle, e non li po mancare
Altro chel suo ritorno non si aspetta

Lib. Non ti bisogna adunque dubitare
Leonida uien qua, uogliamo noi
El patron nostro un pezo dilegiare

Leo. Voglio chel delegiamo tutti doi
E uoglia fare, che costei me abbracci
Si come abbracciava ancho costui
Io ti prego Argirippo che tu tacci
E tu Phylenia anchor fin che parliamo
Responda ogni homo a tempo, e non impacci
Che noi siamo toi serui non neghiamo
Ma di in che modo tu ne chiamerai
Se uinti mine te arumeranno

Argi. Ve chiamero mei franchi sempre mai
Anzi non gia mei franchi, ma patroni
Se quel farete che ditto tu me hai

Leo. Accio tu uedi che sian compagni
Io ho qui uinti mine in el sachetto
Hor guarda se tu uoi chio te le doni

Argi. O patron mio Leonida perfetto
Tu sei mio saluatore, e thesauriero
Di copia, e de abondantia, e de diletto
Tu sei d'amore el capitano intiero
L'honor di questa terra, e lo ornamento
Benefattor, e protettor mio uero
Dammi el sachetto, e cauami di stento
Mentil qui in su la spalla per mio amore
Che fin ch'io non l'ho uedo anchor pauento

G ii

- Leo.** A te che sei patron non seria honore
 Portare in spalla come seruo un peso
 E se io tel comportassi faria errore
- Argi.** Tu uedi come io son di uoglia acceso
 Di questo carcho, io non mi curero
 Non mi tener ti prego piu sapeso
- Lib.** Certo che questo error mai non faro
 E pur poi che a costei dar tu li uoi
 Fa che lei prieghi, et io glie li daro
- Phy.** Per questo non uo gia che stiamo noi
 Occhio mio car, Leonida mio core
 Anima mia che conuenar ne puoi
 De la nostra tu salute sei autore
 Dammi questi dinar, danmili presto
 Non ci tener la bocca piu in sapore
- Leo.** Non cosi legiermente si fa questo
 Se li dinari noi trarmi del borsello
 Voglio che faci anchor quest' altro resto
 Di chio son tuo capretto, e son tuo agnello,
 Chio son tua cottornice, e passarino
 E son tua polestrina, e tuo uicello
 E uo che me te accosti piu auicino
 E per le orecchie con le man me pigli
 E a le mie labre accosti il tuo bochino
- Argi.** Non ti reusciran questi consigli
 Hom nato da baston, parti costei
 Da tuo bacciar che a un asin ti assomi gli
- Leo.** Hor non harai i dinar ne tu ne lei
 E non ti li daro per piu dispetto
 Se non mi grai le zenochie e piei

Argi. Non posso hauere el debito rispetto
A mia condition, ma uol mia sorte
Che anchora a li mei serui io sia soggetto
Forza e che questo oltraggio anchor supporte
Cosi domanda amore e pouertade
Tropo e la lor potentia iniqua, e forte

Phy. Vengati o mio Leonida pietade
Del mo Argirippo, dagli questo argento
Cosi ricompra la tua libertade
Vedi che a obedirti non e lento
E con questi denar lo comprerai
L'un e l'altro di noi farai contento

Leo. Tu sei mellata dolce, e bella assai
Phylenia mia gentl, sel fusse mio
Non negheria questo argento, gia mai
Ma Libano mel dette, e disse che io
Glielo saluassi, si che prega hor lui
Tho Libano el mo argento, e ua con dio

Lib. Voglio finger de andar, so che ambidui
Mi pregheranno, e uederai bel gioco
Che parerem patroni, anchora noi

Argi. Phylenia hora prouiam questo altro un poco
Poi che cosi bisogna, che uirtute
Contra forza de amore, non ha loco
Libano se chara hai la mia salute
Dammi ti prego queste uinti mine
Cosi nostre lenite fian compiute

Lib. Vedro che tua domanda habbi bon fine
Circa la meza notte tornarite
O pur lauerso le hore manarite

Phy. Bisogna in ogni modo che me aiu
E di se noi ch'io te ami, o ch'io te basi
Domanda pur, ch'io aspetto che me inuie
Tu sai nostri bisogni, e nostri casi
Occhio mio doro, e dono uer de amore
Dammi questi denar, che hai che usi

Lib. Voglio che parli de un' altro amore
E che me chiamilo morondorino
E cotai nomi di dolce sapore
Passarello, monachia, colombino
Anatrella, garino, e tortoreta
E di ch'io sono anchor tu puligino,
E se uoi che la cosa sia perfetta
Le braccie intorno al collo incontinent
Con mille basi uo che tu mi menta
E che mi facci simel a un serpente
Ch'io mi senta due lingue ne la bocca
E li dinari harai subitamente

Argi. De manigoldo che parole focca
Che lei ti abbracci, e basi, non sù ardito
Tu sai che tal boccone a te non tocca

Lib. Pel dio polluce poi che me hai sberniato
E ditto willania tu non li harai
Se prima tu non fai questo partito
A portarme a caual te acconcierai
Altramente non creder mai toccarli
E per la strada poi mi porterai

Argi. Non bisogna di questo che tu parli
Ch'io ti porti a caual, mai nol faro
S'io douessi ben star di non toccarli

- Lib.** Et io questi danari non dero
 Lasso el pensiero a te, stati in bon' hora
 Chi gli torra, so ben ch'io trouero
- Argi.** Torna, uien qua, su pure a la malhora
 Poi che cosi mi e forza montar qui
 Vedete come el mio seruo me honora
- Lib.** Va qua conciatu ben, uoltati li
 Chinare un poco, e fa che ben te agroppe
 Non ti mouer ch'io montar, sta cosi
 Conciatate bene, e tira in qua le groppe
 Tu sai come soleui ben star forte
 Quando eri puuto al uoltar de le poppe
 Hor su, ua la, ua la, come ben porre
 O bon ronchino, io ti torro la biada
 Sel mio commandamento non supporte
 Vo che hor di trouo, hora di passo uada
 Va pian, ua destro, sta forte, sta su
 Guarda la soma in terra non ti cada
- Argi.** Basta Libano mio basta non piu
 Tu hai fatto assai ti prego che dismonti
 E sii contento ch'io ti metti giu
- Lib.** Nol faro mai, bisogna ch'io ti sponi
 Con gli spironi, e poi stanco al pistrino
 Io ti conduchi, e la mia ingiuria sconti
 Girando allhor farai il tuo camino
 Ma si crudel non uoglio esser pero
 Fermati ch'io dismonto, sta pur chino
- Argi.** Hor che farete, hor che uolere mo
 Me haueate pur beffato a uostro modo
 Et io le uinze mine anchor non ha

- Si longo deleggiare hormai non lodo
 Dix sel cie a far altro, e fate presto
 Che di paura dentro al cor mi redo
- Lib.** Io te li daro ben, ma con proesto
 Che mi facci una statua, e uno altaro
 E un thauro me sacrifichi che e honesto
- Leo.** Patron lassa costui che troppo auaro
 E quel che lui domanda fallo a mi
 Ch'io ti faro piu largo, e anchor piu caro
- Argi.** Certo el faro ma far non posso qui
 Ma qual nome di Dio uoi ch'io li ponga
 Quando haro fatto la imagine a ti
- Lib.** A la imagine mia no che si agionga
 Lo altare, lo sacrificio, e no per nome
 Fortuna, e obsequentia se disponga
 E se salute anchora tu mi nome
 Io son contento, luno e l'altro e bono
 Tu hai inteso il tutto el che el come
- Argi.** Se ferran boni in dubbio anchor ne sono
 Dir non lo posso, s'io non uedo i segni
 Che de i denar non sento pur il suono
- Leo.** Voi tu che una certezza io te insegni
 Domanda quel che uoi, che uenira
 Tutto ad effetto quel che tu disegni
- Argi.** El mio appetito ad altro hora non ua
 Che a uinti mine, per goder con questa
 Vno anno intiero, e in cio mia uita sta
- Leo.** Hor ecco la pecunia prompta e presta
 E qui in argento, tu la poi uedere
 Vedi s'io son salute manifesta

Questi son

Io sono stato uittore, a farle bottere
Et ho adoprato la mia astutia et arte
E capo ne son stato al mo piacere

Lib. Et io son stato in pie per la mia parte
Non creder ch'io sia stato nuto o ardo
Tutto habbiem fatto per subsidio de ardo

Argi. Ognhom di noi mi pare esser birgiardo
Ne capo, ne i pie ueda al parlar uostre
Voi anchor mi deteg giate, et io anchor ardo

Leo. Voglio che poniano fine al sberzar nostro
Odi Argirippo, e nota el mio parlare
Perche el bisogno nuto hona ti mostro
Tuo padre questo argento ti fa dare
Et e bona moneta, ma acquistata
Per mala uia, ma questo non curare
Con questo paxo uol che te sia data
Chel meni teo questa sera a cena
A consolarfi teo de brigata

Argi. Ogni mio sentimento ogni mia uena
Ringrati el padre mio dolce e benigno
Che me ha ligato, de mortal catrena
Io seria ben salmaticho, e maligno
Sio non ci compiacessi, hor sa che uegna
Che d'ogni gratia e d'ogni bene e degno
Leonida se bono ti mantegna
Va uia chiama mio padre, e saluenire
Va presto e cosa alcuna non ti tegna

Leo. Non bisogna che uada, io te fo dire
Che come ne habbe dato a noi lo argento
Anchora lui si masso per partire

H

Et hebbe anchora questa à corrimiento
A cio che alcuno di essa non sapesse
E a la moglier ne desse sermimento
Per la androna de drato andar si messe
Per lo anaporto, e la mia dello borsale
E a noi che u te uenisse ei commesse

Argi. Ha fatto bene per lo dio immortale
Andiamo hor dentro a far nostri contratti
Nissuna cosa puol più tornar male

Lib. Se tua madre se accorgie di abtratti
Per la mia se auferirà el sapore
Chi ui fara mal pra nostri baratti
Se de lo argento harà qualche sentore
E chel uecchio qua drato se transfera
La uicinanza correns a rumore

Argi. Haime questo parlansa che se annulla
E tal parole ben drisi mercurio
Chel cor pensando par uato mo frullu
De non si far per dio simile a cupurio

Acto quinto

Diobolo a dolente solo

Dio. Chi e chi uogliu biasimare amore
Se alcuno e che lo accusi, o chel còdanti
Grà torto fa per certo, e grande errore
In esperto esser debbe, o gionia de anni
Che non fa quanta gratia e piacer fia
Quanta dolcezza in li amoro si affanni
Amor che da belle fa se toggiadria
La origin prende, e suo rigor col sguardo
Celeste nume, e forza pun chel fia

Amor l'aurato suo fardardo
 Gotta nei cor pietosi, e sempre pone
 Ne li animi gentili el suo stendardo
 Occulta certo e mal notargione
 Senza colpa, o pensieri, in uno instante
 Vna fol iusta lega, e fa prigione
 Diuenta allhora un altro, el nouo amante
 De habito, e portamenti, e de costumi
 Mutato in tutto, in un miglior sembiante
 Prendendo forza da li amati lumi
 Magnanimo si fa, largo e cortese
 E di piacere altrui, par si consimile
 Volta lo ingegno a le honorate imprese
 Ogni uil cosa, e sordida disprezza
 E solo ha gloria ha le sue uoglie accese
 Amar, seruir, piacer, laudar, apprezzar
 Et a cose sublime alza la ingegno
 E la lingua, e la penna; in quella auerza
 Ogni proua uirile, et ogni degno
 Concepto; che in altrui risplender uede
 Passar si sforza, o almen tochar quel fogno
 Chi de lasciuita et ocia amor crede
 Che nato sia a gran torto anchor lo accusa
 Che a le forze d'amor, lo arbitrio cede
 Quanti nelle aspre guerre oue non se usa
 Riposso et ocio, da l'amor son presi
 In mezo larme, a lui far non puo scusa
 Quanti cultor di terra, e quanti arti si
 Et in uarie fatiche e cure in uolti
 Da l'amor ose fiamme son accesi

H ii

Non ocio adunque per aboz con rincala
Ma celeste porreia, quale amore
Chiamar li doti, e uaria gli stola
Ma non e anchor de limallino fore
Chi fa gli amara molli et ociosi
Di cio danando anchora il suo figure
Chi e cha piu affaichi e men ripossi
Del amorosa urba, o qual militia
Leua piu il sonno, e i placidi riposi
Che altro e uita d'amara, che durina
Pensier, sudor, neg giaz, uita dubbiosa
De ocio nemicha al nato e de pigrina
Ogni ben ogni aspra impresa, e faucosa
Ogni alpestre uia ggio, ogni periculo
Di freddo giorno, e notte tenebrosa
Senza aiuto de alcua senza aduinculo
Solo di fede armato, e di patientia
Per piacere a la amara, e leue articulo
Ma che piu dix d'amar la sua eccellentia
Quel uoglio seguir, e quel defendere
Se alcui e che calunni sua potentia
E le debite gratie, io li no rendere
Per hauermi uostrato el modo, e mia
Che a la bella Phylenia io posso attendere
Solo una cosa mi da fantasia
Et e, quanto in amar trouo di fele
Che mai uien solo senza gelosia
O fiera passione aspra, e crudele
Hauer par dubio de la cosa che ami
Mille morsi nel cor, mille querele

Questi son quelli incini, e son quelli hanti
Chel cor a squarcian, turbato el dileto
Mal trovi tanto anchor se bene el chiami
Per che natura e sempre del sospetto
Che doue entra, li sta, ne se puo in tutto
Che molestia non dia, trarsi del petto
Ma poi che amar Phylenia io son condutto
A questa gelosia uo prouedere
Per coglier solo del mio amor el frutto
Mandato ho el parasito per uedere
Che un pratico notaro, da contratti
E che ben cauto sia mi facci haure
Ch'io uoglio con Chiarena far mei patti
De haure Phylenia solo, e che paura
Non mi bisogni haure, che me imbratti
Ma qualche bon bocon, qualche pastura
Ha ritrouato a quel ch'io uedo certo
Che del tornare par non facci cura
El giorno se ne ua, e io uedo aperto
Che se presto non son, questa chiarena
Mi fara star questo anno al discoperto
Pero che e ruffiana, maledetta
El primo che danar alcun li porta
Senza rispetto: alcun in casa accetta
A ch'è dona, aperta nen la porta
A chi sia primo obtien quel che li piace
Chi e negligente al fin damo riporta
Questo tardar di pamphago mi spiace
Mai uiddi parasito, al far piu tardo
Ne il piu presto al tier, ne anchor piu audace

Io credetti chel fusse piu gagliardo
 Mandaiolo chel menasse qui el notaro
 Chel non fusse ne pigro, ne bugiardo
 Ch'io uoglio fare el mio contratto chiaro
 Tra me e Chiarella, per chio non intendo
 Senza scrittura pagar mio dinaro
 Che si dimanti mine io li attendo
 Con certi patti, io tengo di tenere
 Vno anno sua figliola, per cui spendo
 E uoglio che lei sappia el mio uolere
 E uoglio la cantella del mio canto
 Che appena basta anchora e procedere
 E a le piu di quatro hore, o almeno tanto
 Ch'io el mandai, e non torna, io pur effetto
 Ne in pittura l'ho trouato, ho in altro canto
 Ma eccolo chel nien qua de rimpeto
 E col notaro parla, io uo afeolame
 Per certo del parlar loro, lo effetto
 Che ad ogni tempo, e bono lo imparare

C Pamphago, Parasito, Notaro Diobolo.

- Pam.** Io ho speranza ristorar mei dami
 Che fatto sia el conuito noi faremo
 For di questi pensieri, e questi affanni
 E in casa de Chiarella ceneremo
 S'io non me inganno e sera un bel conuito
 Et io me riempiro che son gia scemo
- No.** Fortunato e per certo un parasito
 E bella arte e la uostra al mio indito
 Non ui maneando loco, ne partito

Ne al mentir, ne al fraudar ui è dato uicio
Del bono haueir sempre, e del migliore
Godendo senza fare altro esercizio

Pam. Voi notari, io el dirò, saturo el mo honore
Seti quei che godete, e vostra frode
O non si temendo, o si puon per errore
Vno eccetra sempre miriscode

Da ogni pericollino e d'assi fede
E quel che fatto conuen che si loda
Ogni persona al nostro dato crede
Dio sa come uia poi, ne la scrittura
E non di men tirate la mercede

No. Pochi son de si mala e rea natura
E pur se alcun ue incappa, ne ha la pena
Ma ai falli uostri alcuno non puon cura
E chi ui chiama a desinare, o a cena
Pur che li diaz uiso, festa, e gioco
Ogn' homo piu uoluer poi ue rimana

Così capite sempre in ogni loco
Nemolestia, o disingno, mai sentite
De conto haueu, e in mai far foco

Pam. Tu credi forse che castum se inuit
E per nato sia el loco apparecchiate
Tu non intru di ben queste partite

Vn parasito già non è chiamato
Se non da i ricchi stolti, che meno hanno
Nel ceruel, che in la borsa accumulato
E per che poco dire, e men far fanno
Noi chiamam per haueir che li commende
Ma pochi sono quei che questo fanno

E pero tempo assai da noi si spende
In uccellare chi si uoglia a mensa
Ne sempre lo uccellar fructo si rende
Onde se gode el parasito, pensa
Che spesso piu chel nibbiaista degiamo
Se bene un pasto bon poi nel compenso

No. Se bene el mo parlar dunque ragmo
Voi che andate a mangiar con questo e quella
Non potete esser sempre con ciascuno
Ne sempre haueu copia del piatto
Ma spesso adenti cechi, ui restate
Come in fraschasta spesso anchor lo uccello
Non di men se condotti voi fate
Un si fatto menar fare de denti
Che tutti gli altri danni voi rifate

Pan. Anchor non sai tutti li nostri stenti
E gli affanni, e fatiche che portiamo
Che pietu ti faranno se li senti
Dir non uo quello, che noi sopportiamo
Nate, repulse, beffe, e uillania
Che tutto son pane unto che noi habbiamo
Che affanno, o che dolor credi me sia
Ch'io uo parlar di me, uedere un pollo
Magro nel piatto, che mal cotto sia
O mangiar d'un cappon che non sia frolla
A cui si spicchia male, le rene e le ale
Le coscie asciutte, e senza pello el collo
E un capretto, o simile animale
Che senza impilcarlo, s poi che e rosto
Riuenga, che par lessa, e nulla uale

Pernice

Pernice arride, seche, e mal composto
 El brodo sopra, senza specie, e lardo
 E un fagian duro inanzi me sia posto
 Te dire el uero de dolor io ardo
 Se de un uirel la setena, che me ad destra
 Che non sia impellotata, in taula guardo
 Quanto credi anchor tu che me sinistra
 Senza salame un pasto, o semir sale
 Troppo in la torta, e pocho in la manestra
 Ma non e questo un colpo assai mortale
 Se de un uarolo, o d'un uirel la testa
 Senza occhi se appresenta, o che gran male
 Qual doglia e piu di questa manifesta
 Che un tagliator ti serui, si mal scorto
 Chel peggior tagli, e il meglio in paxel resta
 Vn seruitore che sia male accorto
 Vn che ti sedì a lato o che restella
 Mentre che parli, toglie ogni conforto
 Parmi chel cor del corpo me si suella
 Se in taula uedo uin che me dispiaccia
 Hor questo tradimento ben se appella
 Senza bon uin che hauer puoi che ti piaccia
 Fongo, muffa cerchon, secho, e agresto
 Ogni piacer dal corpo me discaccia
 Gran dissaggio per certo e anchora questo
 Fra mille nostri affanni, e il piu grande
 Che anchora a raccontarlo mi e molesto
 Vedere in taula assai bone uiuande
 E ben condite e di ottimo sapore
 Tal che per coppia ognun la robba spende

Et io col corpo pieno, e con dolore
Senza appetito e senza fame, io sia
Ne gusti de le cose pur l'odore
O che passione, o gran melinconia
Che spesso a la grimar mi son condotto
E a biasimare la disgracia mia
Troppa longo seria voler dir auto
Lasso hor pensare a te, questi mei guai
Se felice mi tieni, e di bon frutto

No. Per certo cose noue ditto me hai
E uedo che per uoto e la misura
Di bene e male in qual mestier tu fai

Pan. Io el porto per che e lage di natura
Ma una cosa mi fa arrischiare i crini
Contraria a lor: ma chi ben par cosa

Quando fra questi nostri cittadini
Vedo starfi ocioso alcun riccone
Di denar pieno, e di frumenti e uini
Auido, auar, superbo, e un castrone
Con lana d'oro, da usarlo spesso
E non daria del suo pure un bochone
Nei nostri par, se gli altri uole apresso
E non di men uole esser honorato
Sol per la robba e un poltrone espresso

Dio. El non va increscie hauer tanto speso
Costor per certo, per hauer uedito
Questa phylosophia che l'ha spuento
Non siol mai dire il uera un parasito
Ma al mio iudicio, hor ditto l'ha Apuntina
Senza essa, non faro mai piu conuito

Non io pero che alung hi piu el camino
O Pamphago, uien qua, questa hom da bene
Ha fatto el scripto, uien qui piu vicino

Pan. Si che lha fatto, e uiso dir chel uiene
Instrutto patron mio, e ha posto in quello
Clausole, e punti, come si conuiene

Dio. Me fa mille anni udir come sia bello
Legi un poco notar, se dio ti guardi
Adagio tutto questo scaramello

No. Io son contento e non uo che riguardi
Se alcuna cosa uoi ch'io leui o gionga
Dillo che non saremo a farlo ardi

Pan. Vo ben che questo scripto el cor gli ponga
A quella ruffiana, e che diueni
Pallida, quando el suo tuor si esponga

No. Hora ascolate tutti, e state attenti
Diobolo di Niglauco, da a Chiarena
Vinti mine contante, e noi presenti
Egliele da per una giouinetta
Sua figlia che Phylenia e chiamata
A cio che a suo piacer glis la prometta
E uol che con lui solo sia obligati
Di notte e giorno stare uno anno intero
Per queste mine senza altra derrata

Dio. A giongi qui per far piu chiaro el uero
Che con altro bono alcun non possa stare
Cosi el contratto andra per suo sentiero

No. E che in casa alcun non lassi intrare
Sia chi si uoglia, amico, ne parente
Non aduocato, ne anco de altro affare

A niun sia la potta mai parata

Solo a u se apra, e sia scripto di forte

Vn breue a letre grande e euident

Occupata e Phylenia, ogni amatore

Da questa porta ben da largo sia

Per che col padre sta del suo signore

Dio. Sel mio patre gli fusse io, el patre

Non altro gia, ma leggi pur ciascuno

Parte distinta, leggi uia pur uia

No. E non possa riuouer litra alcuna

Ne tenga letre in casa, carta, o inchiostro

Ne cerà da far lettra niuna

Qualche uana pittura, o stranio mostro

Si come accade da amator donata

Che la si uende, si come dimostro

E se fra quatro da uia non sia data

Possi di questo argento far che uole

O comandare, che la sia brugiata

Ne possa conuitar, ne far parole

Per questa causa con alcun, ma lassa

Che si u quel che inuiti come suole

Quando ua in piazza, porti li occhi bassi

E Diabolo eccetto altro non miri

Se mira de uenti orba in mezo i passi

Cum tutti gl' altri sempre mai se adiri

E con ti solo sempre mai sia lieta

E beua, e goda, e in piacer se tri

Vn'altra cosa anchor se lo deuiam

Che piu sania non sia, che tu u uoglia

Quel sappia che u uoi, questa e la meta

Dio. Questa clausula aponto a la mia uoglia
 Così mi piace, a tal condinone
 Non trader che si presto si discioglia
No. Da se rimoua ogni suspitione
 Non tocchi i pie ad alcun, se a lei se accosta
 Leuasi presto, e non tocchi el gallone
 Se lha un letto uicin, non mui posta
 Per montar ui ella s'uso, e se descende
 Appaggar si ad alcun, non sia disposta
 Se anello o gioia anchor si compra o uende
 Non mostri ad altri, e lei pel suo uedere
 Non domandi ad alcun, se fene intende
Quando se gioca ai dati per piacere
 A te solo li porga, e sia seruenta
 E non ad altri per far suo douere
Et se giocando, inuoca apertamente
 Dal cielo aiuto da li nostri Dii
 Femina inuoca, e non maschia per niente
 Se pur soi effetti se dimostraran piu
 E uoglia un dio inuocar dichillo a te
 Che per lei preghi, e tu che inuochi sit
Anchor questo se gionge che bono e
 Se si ammorza lo lume in compagnia
 La persona non moui, o mano, o pie
Dio. Quasto sta ben, ma fa che espresso sia
 Chel non si mouer non intendo in letto
 Che questa cosa ben non anderia
 Vo che si moua, e moua per diletto
 E non stia come statua li difesa
 Fa che dichiarar ben questo in effetto

Che non uoglio poi tor questa difesa
Per dir poi quando el lume sera morto
Che di star ferma sempre hauesse incesa
Voglio che se dimeni per conforto
E tiri a se le casse, e lui el subbio
Ne uoglia stare come un corpo morto

- No. Tu fai comprendo, per leuar el dubbio
Adunque io giongero che si dimeni
Per far meglio sapore in el concubio
Non faccia de lo occhio, o el capo meni
In uerso altro hom ne in cenni se diletta
A cio che sospitando tu non peni
Ne in calzon, ne in gergon dica concetti
Ma parli chiaro in lingua atbeniese
A cio che del parlar suo non sospetti
Se per canaro, o freddo, o altre scese
Tu s'fir gli fosse forza, inghi a menue
Di non mostrar la lingua sua palese
E se spuar uolesse destramente
Piu presto col sa'z'ol in el labro netta
E lei la lingua non mostra per niente
In questo anno la matre sua Chiarena
A la taverna a ber non possa andare
Ne dichi ad alcun mal per sua uendetta
Sel contrario fara se ha obligare
Star uinai giorni senza beuer uino
Che maggior pena non se le puo dare
- Pam. El non par gia che tu sii ceruelino
Per certo che bon pontu tu gli bai messo
Io so caro mio ser, che tu sei suo

No. Anchora questo se li agionge appresso
Che se a Cupido, o a Venere uolasse
Mandar come deuota mo intermesso
Di chiome, o di ghilande, o li paresse
Sapon, zibeni, o unguenti presentare
Vn mo seruo mandar debba con esse
Qual habbia con bono occhio a riguardare
Se al tempio de que dei, quelle presenta
O pur se ad uno altro hom lei le uol dare
Vn'altra cosa appresso si rammenta
Che se pur qualche notte di questo anno
Far senza usar con te fusse conuenia
Non sii tenuto tu portar dal danno
Ma render tante notte sia tenuta
Quante senza el mo amor stare seranno
Questa sia del contratto la minuta
Sappi che non son cianze come quelle
Che ci cantano hai morti e ogun refuta
Dio. Non poriano tu cose esser piu belle
Ne credo che solo sapesse farle
Andiam per che le intendino anchor a ella
Et dentro entriamo tutte astipularle

¶ Libano seruo solo.

Lib. Io so che ci seran de li ucellati
Che porco pigro mai non mangio pere
Io dico per costor che son qui intrati
Costui si credera Phylenia hauere
Et io son certa che esso sara senza
Per che sia de Arzirippo mio messere

Pero qualunquē uol usar prudenzā
Dispensi bene el tempo sopra tutto
Et in ogni cosa adopri diligenzā
Chi e presto in le sue cose fa bon frutto
E a torto poi si dole un negligente
Quando non ha sue imprese al fin condutto
Un hom pigro certo ual niente
E chi in le opere sue fia lento, e tarda
Al fin con danno, indarno poi si pente
Ne gionua ad alcun hom esser gagliardo
Se presto non e anchor con gagliardia
Se non e presto, sempre fia codardo
Io lho prouato ancho la parte mia
Che mai mi uinse alcuno di prestezzā
Quando son stato in qualche compagnia
Et al menar de longhie ho si gran frezzā
Chel boccon del tagliero ho gia leuato
Prima che posto sia per mia distrezzā
El mio patrone, e a ponto a cotal stato
Che uinti mine ha dato qui a Chiarena
E il suo contratto ha prima stipulato
So che questi altri ne usciranno in fretta
E rimara diabol como un stecco
E il parasito che cenar qui aspetta
Et a mi spero toccherà tal lecco
Per cena uoglio andar a provvedere
Poi che ho condutto con la capra el becco
E uoglio procacciarmi da godere

¶ Notaro, Diobolo, Pamphago Parasito

Ben ben

No. Ben ben si perde qua per non leuare

Habbiam durato indarno la fascia

Stati con dio ch'io me ne voglio andare

Dio. O come la mia sorte mi e inimica

Per quanto pocho habbiam tal bocon perso

Questa ingiuria per certo el cor me intricha

Pam. Io son quello io patron che uo a rouerfo

Non ho mangiato, ne cenar mi aspetto

Se non uedo pigliar qualche altro uerso

Dio. Di questo non hauer alcun sospetto

Che questo uecchio qua se stia in piacere

E con le damigelle habbia dileto

Chel robbi, e che lo inganni sua moglie

E come se hora fusse un garzoncello

Come el figliolo, mi fa dispiacere

Io uoglio esser ucciso prima che ello

Se godi con silenzio questo in pace

Io gli faro sonar bene el ceruello

Lassa pur far a me Pamphago uice

Che non sia notte, ch'io el castighero

Questo uecchio che e fatto si procace

A sua moglie difatto ne andero

E nato quello che ho sentito e uisto

A punto a punto intender gli faro

So che la insegnera a quel uecchio tristo

Che se lei non e presta a promedere

Fara lui morir lei, per farne acquisto

Per poter poi a suo piacere godere

E consumare, e femine tenerli

Non bisognando piu paura hauere

K

Pam. Io laudo ben che cio facci saperli
Ma non laudo chel facci in persona
Che s'uffero serai de inuidia hauerli
Ma se el mio consigliere a te confona
Mandame a lei, e fa che sia quello io
Che uero quel che ho fatto ben ti espona
Dara piu fede certo al parlar mio
Che non faria se lo dicesti tu
Vedendoti si acceso dal disio

Dio. Tu me consigli bene adunque hor su
Va presto, e di a Armona chel marito
Demeneto in piacer sista qua gin
Chel giocha, e bene, e aspetta far conato
Con una giouinetta, e robba lei
Pouera donna el uecchio ribambito
E fa che intendi bene i diti mei
Mettili in fiamma, in ira, e in rumore
Che li uenghino in odio el cielo ei dei

Pam. Lasso el pensier a me, ti faro honore
Ma nota patron mio, moro di fame
Non mi paster di fiano ne de odore

Dio. Altro che me, non bisogna che chiamo
Fa pur quel che a far hai, che in casa aspetta
Et a la cena parera ch'io tamo
Castiga pur quel uecchio maledetto.

Atto quinto

Lici. **L**icifha serua, Libano seruo.
Io ho tanta allegrezza in mezo el core
Che questa mia patrona sia contenta
E di staa giouineta si goda el fiore

Che cosa alcuna piu non mi spauenta
Phylenia el suo Argirippo godera
El par che anch'io questa dolcezza senta

Lib. Magior dolcezza assai parera
Se anchor tu, per fin che sei giouene e fresca
Vn qualche bello amante te amera

Lici. Meschina me ch'io son serua, e fantecha
E sempre a la cucina io sono spinta
Ne uol la mia patrona che fora escha
Credo che sia da gelosia sospinta
Non uol pur ch'io me pettini, o chel uiso
Mi laui, e uol che bestia stracciata e tinta

Libano fio possi, io te ne aduiso
Ch'io non terria le mani a la cintura
Che gia dentro al mio core, io l'ho deciso

Lib. Licifcha tu sei bella per natura
E ben formata, et hai bon sangue e carne
Vn bichier d'acqua laua la tintura
Di questa tua bellezza che uot farne
Non e meglio goderla in giouinitate
Che senza frutto alla uecchiezza andarne

Lici. Meglio faria ma questa seruitute
Mi tien si oppressa, si come t'ho ditto
Ch'io non posso mostrar la mia uirtute

Lib. Et io ti dico anchora che profito
Mai non farai se espetti esserne fora
Che francarti si presto, non e il dritto
El tempo se ne fuge ad hora ad hora
Pero sel mio consiglio non condanni
Secretamente anchora tu la uora

- Questo non pettinare, e questi panni
 E questo non potersi cosi ornare
 Come uorresti non te diano affanni
 Chi ha iudicio, gia non deue amare
 E lisci, e biache, e panni, e gli ornamenti
 Che le uostre patrone soglion fare
 Bono ochio, bella bocha, e bianchi denti
 Candida gola, e commoda persona
 Con later bono, e dolci portamenti
 Queste cose a le donne gratia dona
 E non guastarsi el uiso imbellettando
 La natural bellezz a piu confuona
- Lici.** Nostre patrone gia non pensan quando
 Sono nei lor piacer, che anchora noi
 Vorremo cosi andarci trastullando
 E i nostri membri son come li soi
 E cosi habiamo el stimol che ci rode
 Come anchor loro, ma ci batton poi
- Lib.** Questo petto non dice altro che gode
 E queste poppe certo altro non chiama
 Così son releuate tonde e sode
 La tua patrona ha seco quel che brama
 E tu l'hai anchor trouato anima mia
 Ecco Libano mo che tanto t'ama
- Lici.** Vna patrona anchor che bella sia
 Molto ignorante e certo del suo danno
 Se crede che una serua in danno stia
- Lib.** Pero che inuendi cauami daffanno
 Licischa io te ne prego che uoi fare
 In fin se perdi el tempo, mo fia il danno

- Lici.** Ma attendiamo pur hora apparecchiare
 Et tu distender quel manal procura
 Che uorranno i patron nostri cenare
- Lib.** Vorrei per fu che hai dritto la uennura
 Che tu la conoscesti, e apparecchiando
 Possian parlare insieme a la sicura
 E in questo mezo andren cosi ordiando
 Quel che per lo aduenir far ci douesse
 Possian tra noi fermara, el che el quando
- Lici.** Ma tu non pensi sel si risapesse
 Come anderia la cosa, io seria quella
 Che portaria la pena, e lo interesse.
- Lib.** Di cio paura non hauer sorella
 Che se tu nol dici, mi nol diro
 Tal cose non ci fa chi non fauella
- Lici.** Ma s'io ingrossasse che si diria po
 El corpo infiato parla, e poi non uale
 Scusarse, e dir madonna io non lo so
- Lib.** Oh oh queste e matreza naturale
 Lassar el ben che a la persona aduenga
 Per dubitanza del funuro male
 Nissun di tor si el ben mai non substenga
 Licischa questo e un mal che su pensarli
 Non se li debbe mai prima chel uenga
- Lici.** El tempo se ne ua, mentre che parli
 Puon quelle sedi, e quelle cose affetta
 Che non facciamo di noi sospettarli
 Ecco ch'io sento che uengon fa si mena
 In taula, pan, uin, sale, et argento
 La mia risposta un'altra uolta aspetta
 Trouami al scuro a questo parlamento.

C Argirippo, Demento uecchio.

Argi. Hor su mio padre, e tempo che ceniamo
Portate serui in tavola le uinande
Et noi fra questo mezo qua sediamo

De. A me par tempo far cio che comande
Facciamo questa cena allegramente
Ciascun da canto la tristitia manda
Phylenia appresso a me seder consente
So che Argirippo non hara per male
E tu stratonìa uien qua simelmente

Argi. Per mal da te non l'ho per dio immortale
E gli occhi mei el comportano per che
Mia pietà uerso te, si e naturale
Che tu ami la mia amata mal non e
E che con questa anchora te solazzi
Io ne ho certo piacer per la mia se

De. Di amore uil gioueni, e anchor passi
Son quei figlioli altieri, a chi dispiace
Che prendino i lor padri alcun solazzi
Sentiamo sempre, e non habbiam mai pace
In piazza, in uilla, in casa, e se tal uolza
Pigliam qualche diletto che ci piace
Torto ha chi dice, che glie cosa stolza
Che conuien pur chel' anima respiri
Quando da le fanche, sia discolta
Argirippo che hai tu che sospiri
Col uino, col parlar pien di dolcezza
Passar ti piaccia, e prego non te adiri
Non mi piace uederti in tal tristezza
Da te uo esser amato, e non temuto
Che a me non piace, come sai, durezza

- Argi.** Io faccio luno e l'altro che e donato
 Io te amo e temo, e per cotal cagione
 El mo piacere, e sempre a me piacinto
- De.** Se stessi allegro habebbi opinione
 Chel uer dicessi, ma ti uedo mesto
 Pero di darsi se non ho ragione
 Che hai tu per tua fe, che nol dir questo
 Qualche cosa hai per certo, di rispetto
 Che par le mente non ti torna a festo
- Argi.** Io non ho certo, non hauer sospetto
 Ah, ah, ah, ah, tu uedi pur ch'io rido
 Et ho di questa cena gran diletto
- De.** Di questorider tuo, non mene fido
 Nostri inimici, cosi riden sempre
 Che te uenga dal cor non mi confido
- Argi.** Per gelosia tu credi ch'io me distempre
 Per uederti costei, qual amo appresso
 Et non estimi chel dolor mi temprè
 Io ti diro mio padre, el nero adesso
 Amo costei, non la amo certo, anzi ardo
 Et ho nel amor suo tutto el cor messo
 Al piacer mo puoi creder ch'io riguardo
 Ma far non posso ch'io non mi risenta
 Quando la tocchi, o che la bacci io guardo
 Cio che a te piace, e forza ch'io consenta
 Ma pur se con questa altra tu scerzasti
 Saria la mente mia molto contenta
- De.** Et io uorrei che questa mi lassasti
 Essendo io la cagion che lhabbi un anno
 Per un di solo me lo comparasti

Argi. Importamenti tuoi legato me hanno
Patre el confesso, e pero ho penitentia
Ma forza è, par chio ne habbi qualche affanno
Dl. Cena allegro se uoi in mia presentia
Col uino, e con lo amor, uita roconda
Che questa e in fin la uera sapientia
Chi mal ci uole Giove lo sconfonda

E Artemona, Pamphago, Argirippo
Demeneto, Phylenia.

Art. Puol esser che sia el uer quel che tu dixi
Pamphago per tua fe, chel mio marito
Me babbia disfatta, e fattami infelice
E in casa di puttane lui sia ito
E che habbi uanti mine a colei dato
E che apparecchi anchor di far conuito
E uer che non se sia uergognato
Presente el suo figliol far questo eccesso
Questo uecchio, che un puto, a ritornato

Pam. Io ti confermo, e dico per espresso
Ne cosa humana, ouer diuina uoglio
Che mi credi mai piu, e io mento adesso

Art. Et io ribalda femina che foglio
Credere cio che me dice, hora mi aduiene
Chè de la mia bontà mal frutto coglio
Credea chel fusse come ci conuiene
Se uero, homo da ben, parco e modesto
Et a sua moglie anchor uollesse bene

Pam. Et io uo da qui inanzi sapi questo
Che tra l'altri non troui hom da meno
Nemicho no imbriacho, e dishonesto

Se de

- Art.** Se de costumi boni el fosse pieno
 Tal cose non faria, ch'io ne son certa
 Ma d'ogni uitio credo el sia ripieno
- Pam.** Non creder gia che hormai piu si conuertea
 Poi che essendo decrepito, tal uita
 Mena, qual gia la tua bonta non merita
- Art.** Hor questo sempre e quel che a la partita
 Quando va fuor di casa, dice io no
 Con nobil gente, che a cana me inuita
 Con Clima, con Cremete, e Cherea sto
 Demostene, Cherestat, e Charino
 Con Archidamo, anchor piacer mi do
 Ma el bon garzon, con femine e con el uino
 Attende a giochi, a pasti, a corruptele
 Ne mai ua con alcun bon cittadino
- Pam.** E tu che non impari esser crudele
 Fallo portar di peso a le tue ancille
 Poi che tu uedi, chel non ti e fidele
- Art.** Non una sola glien faro ma mille
 Sta cheto, io el trattero in tal modo, che
 Ma piu non sentira notte tranquille
- Pam.** Faresti molto ben per la mia fe
 Tu e ogni altra donna, che a simil marito
 A far di quelle a lui, che lui fa a te.
- Art.** El merteria per certo el rebambito
 E sel non fusse che amo el nome casto
 Anch'io me troueria, un giouene ardito
- Pam.** O che dolce bochon, che dolce pasto
 Da far la penitentia col peccato
 Cbi di auol mai gli metterebbe el basto.

L

Se non per farla trar qualche ducato
Laudate assai, che ad ogni sanio piace
Hauere il corpo et nome immacolato

Art. Guardar non uoglio hai so' uicij ma uice
Gli daro tanti affanni, e tanti guai
Che mai non stara mecho, un hora in pace

Pan. Io son ben certo che m' gli darai
Fin che stara con u, rincrescimenti
Brigha, e rumor, non mancheranno mai

Art. Credea che diffendesse, i soi clienti
In iudicio, o in palazzo, o che in senato
Si ritrouasse in gli ala parlamenti

Quando io el uedeua la sera ritornato
Disteso, e strachò, sonnacchiar nel letto
Compassion li hauea come affanato

Ma hor comprendo che per tale effetto
Non dormia stanchò fino a la mattina
Ma per che haueua con altrui diletto

Ad altri daua la bona farina
E la remola a casa mi portaua
E col dormir facea la medicina

Lo altrui terren lo amico lauoraua
El proprio inculto senza lauoriero
Indebilito, e strachò, lui lassaua

E quanto e anchor peruerso il suo pensiero
Che essendolui incorretto, e dishonesto
Mostra al figliolo anchor questo mestiero

Pan. Voi che ueder tel faccia manifesto
Vien drieto a me, pian, pian, discretamente
Chel trouera: sul' one presto presto

Art. Tu non potresti farmi carotente
Cosa piu grata, che farmi trouare
Al'improuiso questo fraudolente

Pam. Hora sta ferma, e nanzi non andare
Sel'uo marito con la ghirlandata
In esta, a mala mal uedesti stare
E fuisse abbraccio con la gioninetta
Dimmi se forsi tu'l cognosceresti
Con animo di farne poi uandata

Art. Si ch'io el conosceria, siamo pur presti
Fa pur ch'io el ueda, che mi par mille anni
Che me lo mostri, si come dicesti

Pam. Hor eccol, se tu credi ch'io te inganni
Se qualche dispiacer da te supporta
Par ti che hora ristori li soi danni

Art. Io son disfatta, misera e son morta
Che e quel ch'io uedo, o uecchio mal condotto
Guarda come el ribaldo se conforta

Pam. Sta forte, uia pur pian, tu non sciaril uoto
Attendian pure un pocho, a quel chel fa
Che ueder possi, se le uecchio, o puoto

Argi. Questo abbracciar quanto durera
Mio patre, a me par certo di uedere
Che questa cosa troppo inanti ua

De. Per certo io non mi posso riturnere
Io el confesso, son guasto, di costei
Non ti pigliar, per questo dispiacere

Pam. El dice che glie guasto di colei
Non odi tu Artemona, non inuendi
Par ti che fussen ueri, i parlar mei

L. 11

- De.** Voglio Phylentia che caru ti rendi
 Vna uesta a mia moglie, robar uoglio
 Et a te darla, a cio che tu non spendi
 Come di casa fora io la accoglio
 Così la carperò; mora a sua posta
 Senza esser che moro io gliela toglio
- Pam.** Par ti chel doni quel che non li costa
 Credi che questa sia la prima uolta
 Che habbè in simil lochi fatto sosta
- Arg.** Meschina me, cento fiate me ha colta
 Quando una cosa, o un'altra mi furaua
 Io non pensaua che la hauesse tola
 Anzi a le serue mie, la colpa daua
 Così ciascuna per suspitione
 Ben mille uolte alhora bastonaua
- De.** Fache bene Argirippo che e ragione
 Dalli del bon fa presto cio che uole
 Di quel di sopra dalli me garzone
- Argi.** Di quel di sotto senza dir parole
 Tu per te prendi, e bacci con diletto
 E me di frasche pasci e di uiole
- Arg.** O come baccia senza alcun rispetto
 Vecchio bauoso, chel pare affamato
 Proprio ornamento, e honor dnm caualero
- De.** Quanto hai piu dolce, e piu suaua el fiato
 Che non ha mia moglie, o gentil bocha
 Tu me hai con essa tutto riconfortato
- Phy.** Che odore ha tua moglie quando ti tocha
 Puzza li el fiato quando ti e uicina
 O pur sol quando per bacciar si abbocha

De. Egli ha mal fatto el di, sera, e mattina
Et al ch'io non li posso, piu durare

Che se assomiglia proprio ad una senina

Art. Non posso che mi fa pur disperare

Questo ribaldo piu portare in collo

Che se mi suilla, e non so che mi fare

Pam. Se l'arte insapesti far del follo

Che mazze e stanghe adopra, io ti diria

De bastonate tu gli dessi un crotto

Poi che questo non sai meglio faria

Che con le mani a gli occhi te getasti

Forse che biasimar te lasseria

Art. Ti faro far mal pro questi toi pasti

Per ma fe uecchio ribambito, e pazzo

Per ma mala uenura hoggi qui intrasti

Non gia senina, ma di rose un mazzo

Ti parero, nanzi cena finita

Caro ti costera questo solazzo

E quando harai di qua fatto partita

Te insegnero quanto pericul sia

Con sordide parolle, e con tal uita

Suillare una moqlier che riccha sia

E che gran dota a casa habbi portata

Ne porterai la pena in fede mia

Argi. Dimmi hora patre, poi che sei in brigata

Come a mi tu mia matre, nol negare

Dillo per ma fede a la spiegata

De. Io son contento, e uoglio el uer narrare

Horache qui non e, per lano alquanto

Poi che fastidio alcun non mi puol dare

Ma quando la mi e appresso, io l'ano uento
Che morta la uorria sempre uedere
Nel carletto, el uer certo ti canto

Pam. Costui te ama per certo al mio parere
Molto Artemona, per quanto io comprendo
Poi che de la tua morte haria piacere

Art. Con le mie orecchie questo pure intendo
Ma lassa che li stan tutte ad usura
Queste parole, se adoppio gli ele rendo
Quando render non possi tal misura
Lo affochero di bacci pur uolenti
Qual lui su g gir da me sempre procura

Argi. Mio padre tra pel dado incontinenti
Che possiamo anchor noi trar nostra uoles
Non uagliamo ai piaceri esser mai lenti

De. Le fatto su pur presto, hora me ascolta
O Libano, e uoi tutti altri conserui
Fate hora plauso, e festa a la disciolta
Portate presto senza far reserui
Di bon uin dolce un fiascho qui di bonto
Che mi conforti ben tutti li nerui

Hor tro pel dado, e nota questo motto
A me chiamo Phylenia, et a mia moglie
Chiamo la morte, hor ecco qui dicio

Art. Son uiua, e uiuero, con me gran doglie
Ribaldo uecchio, hor dimmi se te aiuta
Questo dicio, hor de mia man te toglie

Argi. Tu sei qui madre, io non te hauea ueduta
Salua fui sempre, che uai tu cercando
Che a lo improniso sei cosi uenuta

- Art.** Se così si saluta, io te domando
 Se questi modi son da salutare
 La robba in questo modo dissipando
 Tu uacca, porca, che hai a ricattare
 In casa el mio marito, o da far seco
 Che te habbi in questo modo a mane e giare
- Phy.** Non per mala cagion si sta qui meco
 Per dio dubito forte, del meschino
 Costei certo lo uccide, o lo fa cecho
- Art.** E in castron che hor stai a capo chino
 Bon bon di, doueresti innamorarte
 Hor mai non piu di donne, ma di uino
- Pan.** A dio brigada, ho fatto la mia parte
 Ho acconcio el uecchio, non so piu che far me
 Li ho si intriccati che alcun mai li parte
 Poi ch'io uedo attaccato el fatto d'arme
 E son li combattenti gia a le mano
 Veder li uoglio, e qui in un canto star me
- Art.** Hor su amator, tenati su pian piano
 E inanti me trania, guida la traccia
 Moueti presto; sta su uecchio infano
 Miracol che non dice hora chio taccia
 Come usi son questi homini di fare
 Quando gli e ditto cosa che li spiacchia
 La natura e anchor noi di tale affare
 Del nostro natural non meruam biasmo
 Ma si ben l'omo, che piu sanio pare
 A chi non fesse costui uenir la smo
 Vederlo uecchio in casa di putana
 Malassa, io ti faro uenir lo spasmo

- De. Oh misero Demeneta, chi sara
 Questa disgrazia tua, ha pare accolto
 Costei per certo el lupo nela tana
 Meschino a me, meschino, con qual uolto
 Debbo guardar costei, che son niente
 Niente son diuentato, e son pur colto
- Art. Anzi sei pur qual cosa, e non niente
 E sai che sei, io tel diro in un tratto
 El piu tristo homo che sia tra la gente
 Hora ch'io te ho trouato pur sul fatto
 Leuati su castrone, a casa ueni
 Che conuien che tu facci altro baratto
- De. Io ti prego che anchora non mi meni
 Lassa Armona anchor ch'io stia qui un poco
 Sopporta tanto, al manco, fin ch'io cenì
- Art. Tu cenerai malanno in altro loco
 Su buffalon, sta su, par che ti piante
 Tel faro ben calar questo mo. foco
- De. Ah! moglier mia ti prego da qui inante
 Se mai piu, tu me intendi, bora me lassa
 Vedrai chio ti faro fedele amante
- Art. Dice hor mogliera con la uoce bassa
 Io era poco sa, fastidio, e tedio
 Sei fatto humano, poi che ti ho ne la nassa
 Risponde s'io te impaccio, o s'io te assedio
 E se mi puzza la persona, e il fiato
 Se molesta ti son senza rimedio
- De. De mirra tisa el fiato, e di moscato
 De mille boni odor uita respiri
 Non guardar che scherzando io parlati

Leuati

- Art.** Leuati mocichon, che haiche niri
 Credi forsi giocar alla ciuenta
 Che ti grati la testa, e che soffiri
 O bel mio peccoron, la girlandena
 Credi che ti facci giouin fra le donne
 Che i dei disfacin te con la tua festa
 Hor lascia cucho mio queste madonne
 Vien uieni in casa che farai ragione
 Ti ferranno spianate ben le gonne
- Phy.** Demeneto tu sa la promissione
 Che della uesta hai fatto, hor ti pamentu
 Fa ch'io lhabbiaremossa ogni ragione
- De.** Vedi Argirippo anchor costei mi tenta
 Fa per tua fe dinanci me si toglia
 Che Artemona tal cose non refema
- Argi.** Volentiera el faro di bona uoglia
 Phylenia ua tu dentro io seguuro
 Costor prima chel uecchio altro riccoglia
 E far pace fra lor mi sforzero
 So che mia matre non mel neghera
 Che quel che e fatto in fin tornar non puo
 E lira el mal radoppia, a chi mal ha

P Pamphago Parasito solo.

- Pam.** Io so che questo uecchio ho ben fornito
 In man lo consegnato ad Artemona
 Diobolo a sua uoglia, ho anchor seruito
 E per dir uero molto mal consona
 Ch'un hom che per eta gia biancho e fatto
 E sia de aspetto grane e di persona

M

Con femine anchor no glià far contratto
Senza pensar di quella eti lo offitio
E come a simil cose el sia mal atto
Ne mi par che anchor habbi uer iuditio
Quei che sempre a le donne dan la colpa
Come se d'ogni mal fusseno in initio
E meglio fa colui che le discolpa
Chel se el dir uero a iusta ragion uale
La donna sia scusata, e l'hommo se in colpa
Dassi a le donne per lor naturale
Di sua forma, e belta, hauer uagezza
Et amar l'hommo sempre in generale
Non e anchor forza in donna, ne durezza
Questo gli uien el cielo, anzi son tenere
Ne del iuditio anchora hanno la altezza
Turba non son di Marte, ma di Venere
Pero in casa si stan secreta e chiuise
Allopre maritale, et a le cenere
Se de lasciuia, o uanità le accuse
La natura conuien, che anchor condanni
Ch' a tal opre ha uoluto che in luse
Non hanno alcun per donne adunque affanni
Se non chi hauerli cerca, et al cor foco
Troppo si scalda, con fatiche, e danni
E quel che la moglier non piglia a gioco
E di lei si lamenta in ogni canto
Forse se havesse la ragion suo loco
Potria dolersi lei piu de altro tanto
Ma troppo longa fu tal questione
Et io de esaminar la non mi uanto

Vedo Argirippo e tengo opinione
Poi che'l padre e la madre seco uengano
Che habbi affettato lor contensione
Se in questo loco punto se ritengano
Voglio ueder di fare bono effetto
Che Argirippo e Diobol si conuengano
E ciascum de Phylemia habbia diletto
E un di per uno a bona compagnia
Si possin seco sollazar nel letto
Se Argirippo ual far tal cortesia

¶ Argirippo, Demeneto, Phylemia, Liban
Leonida, Licischa, Pamphago,

Argi. Io uerigratio sempre matremia
E non par hora uedo ma presentia
Di non star sempre in rissa e gelosia
Laudo del padre mio la sapiencia
Che ogni altro affetto gia da parte ha posta
E di star uco ha fermo sua sententia

De. Distarmi con tui pace, io son disposto
Armonia non uo negarti el uero
Poi che sforzato son diro a mio costo
Homo non e si duro, ne si austero
Che quando occasion se li presenta
Non facci al suo piacer quale be pensiero
E se hauer destro al conseguit si stenta
Piglia quel ben che la fortuna por gie
E ch'non fa cosi sempre mai stenta
Esapendo che in eterno e stanio
Che in fastidio ne uiene ogni bel giouo
Non fa di se ne tien sempre lo inuito

M ii

- Io ben che uecchio fia debile, e fioco
 Ti faro uoto quel ch'io posso, e tu
 Con lacqua, e col degiuno spengie el foco.
- Argi.** Fora Phylenia hormai, uien fora hor su
 Contenti son costor de l'amor nostro
 La cosa e roncia in fin che uoi piu tu.
- Phy.** Ringratio mei patroni el parlar uostro
 E uostra cortesia sania e discreta
 Quanto sia certo, in due parole el mostro
 Che Argirippo non ami non gliet uietta
 Meglio e che gli ami me, che lui tanto amo
 Che misura non gli ho, ne fin, ne meta.
- Lib.** A tutti uoi patroni io mi richiamo
 Tu sai Argirippo quel che per x' ho fatto
 Sappi che anch'io son stato preso. Ahamo
 Tu farai questi ben tutti in un tratto
 Amo Licischa, fa che per mogliera
 Phylenia me la dia, u fa el contratto.
- Phy.** Voglio che resti questa cosa inuiera
 Va qua Licischa, porgili la mano
 E da qui inanci sia ma sposa uera.
- Leo.** Et io che ne son stato capitano
 E Saurea fui, mettendomi alla rischa
 Di mie fanche debbo andarne in daro.
- Argi.** Questo ti do che quando con Licischa
 Liban non sta, per qualche impedimento
 Contenta sia, che tu per lui supplischa.
- Lici.** Di questo patto, molto mi contento
 E faro sempre a tutti i piacer soi
 Apparechiata, se fussen ben cento.

Pam. Vedo contento hormai ciascum di uoi
 Argirippo, una gratia ti domando
 Che contenti tu facci anchora noi
 Diobolo mio patron, te ricomando
 Prego che in compagnia uogli accettarlo
 Che sempre sera esposto al tuo comando
 Paghera uinti mine come io parlo
 Vn di per un Phylenia goderete
 Prego non uogli a questo recusarlo
Argi. 'Altri uccelli non uoglio a queste rethe
 Non estimo, ne curo alcun guadagno
 In cosa honesta, me ricchiederete
 Che amore, e signoria, non uol compagno

Libano seruo.

Le nostre uaghe historie spettatori
 Che esemplo son di uita, e de costumi
 Fate non son chel tempo se consumi
 Ma a cio chel uer con gratia se assapori
 Se alcun piacer sentito han uostri cori
 Grata rendiamo a li celesti numi
 E noi con chiari, allegri, e dolci lumi
 Laude rendete a noi plauso, e fauori
 Varia e stata la historia, elli accidenti
 Si come el mondo, e lo appento inclina
 Ne li human petti, e uarii parlamenti
 Pigli ciascum la parte piu diuina
 Et andandone lieta a soi contenti
 La rosa cogli e lassì star la spina
 Finim la comedia asinaria.

Stampata in Venetia per Girolamo pen-
tio da Lecco ad instãtia de Christo-
foro ditto Stampone da Mi-
lano e compagni.

M.D.XXVIII. Adi. xxiii. marzo